



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento dei Beni Culturali:

Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di laurea Triennale in

Progettazione e Gestione del Turismo Culturale

**IL MUSEO DI STORIA NATURALE DI VENEZIA E LE  
CELEBRAZIONI PER GIOVANNI MIANI NEL 2022: UN'OCCASIONE  
PER LA VALORIZZAZIONE DI UNA RACCOLTA MUSEALE**

Relatrice:

Prof. ssa Priscilla Manfredi

Laureanda: Maria Viviana Zignale

Matricola: 1232893

Anno Accademico 2022/2023



*A mamma e papà,  
che mi hanno sostenuta in ogni scelta e mi hanno  
insegnato a non smettere mai di credere in me stessa.*

*Ai miei fratelli,  
con i quali sono riuscita a scoprire il  
significato di amore incondizionato.*



## **INDICE**

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>1</b>
<b>1. IL MUSEO DI STORIA NATURALE GIANCARLO LIGABUE</b> .....	<b>3</b>
1.1. La Fondazione Musei Civici di Venezia .....	3
1.2. La sede: il Fondaco dei Turchi .....	4
1.3. Le collezioni e la loro genesi: personaggi, vicende e oggetti .....	8
1.4. Il percorso e l'allestimento .....	17
<b>2. GIOVANNI MIANI: VITA, ATTIVITÀ ED EVENTI PER LE CELEBRAZIONI DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA MORTE</b> .....	<b>25</b>
2.1. Vita e opere di un esploratore rodigino: brevi cenni .....	25
2.2. La collezione Miani e la sua sala al museo veneziano: storia, oggetti e allestimento ..	32
2.3. Attività ed eventi organizzati dal Museo di Storia Naturale di Venezia .....	35
<b>APPARATO VISIVO</b> .....	<b>41</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>61</b>
<b>SITOGRAFIA E VIDEOGRAFIA</b> .....	<b>67</b>



## INTRODUZIONE

L'esploratore ottocentesco Giovanni Miani ha lasciato una cospicua parte della sua eterogenea collezione a Venezia. Tale raccolta è attualmente conservata ed esposta al Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, ospitato nell'antico edificio veneziano noto come Fondaco dei Turchi.

Nel 2022, in occasione del centocinquantenario della morte di Miani, il museo ha deciso di rinnovare il ricordo di questo personaggio, promuovendo una serie di eventi, attività e laboratori volti a far conoscere l'esploratore e la sua collezione.

Il presente elaborato si propone dunque, dopo una prima parte di carattere generale, di approfondire la figura di Giovanni Miani, ripercorrendone le vicende e presentandone la raccolta custodita presso l'istituzione veneziana. Il testo, inoltre, nella sua ultima parte, desidera riassumere le diverse iniziative avviate in occasione di tali celebrazioni.

La scelta di questo argomento è connessa a un'esperienza sul campo compiuta da chi scrive: infatti, grazie a un laboratorio di museologia frequentato durante gli studi universitari presso l'ateneo patavino, si è avuta la possibilità di conoscere e approfondire la figura di Giovanni Miani e il contesto museale in cui la sua raccolta è conservata. Inoltre, il particolare momento delle celebrazioni nel 2022 ha consentito a chi scrive di comprendere in maniera più dettagliata le modalità di progettazione di attività volte alla valorizzazione di una raccolta museale. Ciò è stato possibile anche grazie alla disponibilità dei responsabili del museo e del progetto "Miani 150" che, in alcuni incontri, hanno illustrato scopi e fasi di realizzazione delle varie attività previste per l'occasione. Per chi scrive è stato interessante approfondire l'origine di una collezione e di un museo innovativo che racconta una parte della storia naturale del territorio veneto e, nello specifico, della laguna veneziana.

L'elaborato è articolato in due capitoli, rispettivamente suddivisi in quattro e tre paragrafi. Il primo capitolo presenta il museo: si inizia con la descrizione della Fondazione Musei Civici di Venezia, ovvero l'istituzione che riunisce i musei veneziani e di cui fa parte il Museo di Storia Naturale. Si procede poi con un paragrafo dedicato alla storia della sede – ossia il Fondaco dei Turchi – dalla sua nascita fino ai giorni nostri. Il terzo paragrafo, invece, ripercorre la storia delle collezioni e dei personaggi che hanno contribuito a creare, mettendo in luce come nel corso del tempo il museo si sia trasformato e abbia cambiato identità. Il quarto e ultimo paragrafo presenta invece il percorso e l'allestimento museale pensato da Giancarlo Ligabue, studioso a cui il museo è stato poi dedicato, e realizzato nel 2010 dall'architetto Lorenzo Greppi.

Il secondo capitolo è incentrato sulla figura di Miani: il primo paragrafo descrive la vita dell'esploratore protagonista del presente lavoro ripercorrendone la formazione, i viaggi in

Africa e le diverse vicissitudini. Il secondo paragrafo illustra la sala dedicata a Miani e alla sua raccolta all'interno dell'istituzione veneziana, soffermandosi poi su alcuni dei pezzi più rilevanti della collezione. L'ultimo paragrafo riassume invece le attività e gli eventi organizzati dal museo per le celebrazioni del 2022.

Il lavoro è infine accompagnato da un apparato visivo a sostegno del testo e dalla segnalazione delle fonti utilizzate per redigere l'elaborato, consistenti in bibliografia, sitografia e videografia.



# **1. IL MUSEO DI STORIA NATURALE GIANCARLO LIGABUE**

## **1.1 La Fondazione Musei Civici di Venezia**

Il Museo di Storia Naturale fa parte della Fondazione Musei Civici di Venezia - nota anche come MUVE - nata nel marzo del 2008 a seguito di una delibera che venne proposta dal Sindaco e dalla Giunta del Comune di Venezia.

L'origine della Fondazione data al 1897, quando il Comune di Venezia avviò la collezione municipale d'arte moderna, designandone come sede Ca' Pesaro nel 1902. Nel corso degli anni, il Comune acquisì diversi musei presenti a Venezia, incrementandone così il numero. Nel 1922 il Museo Correr, all'epoca presso il Fondaco dei Turchi, venne spostato nella sua sede definitiva in Piazza San Marco, e fu acquisito il Museo del Vetro di Murano a Palazzo Giustinian. Sempre nello stesso anno, ci fu l'istituzione del Museo di Storia Naturale presso il Fondaco dei Turchi, che avvenne grazie alla divisione tra collezioni d'arte presso il Museo Correr e collezioni naturalistiche presso il Museo di Storia Naturale. Sempre durante gli stessi anni, una convenzione con lo Stato delegò la gestione di Palazzo Ducale al Comune di Venezia. Pochi anni dopo venne donata alla città la Casa di Carlo Goldoni e il Comune acquistò Ca' Rezzonico, dove si allestì il Museo del Settecento veneziano. Successivamente, nel 1952, Henriette Fortuny, erede di Mariano Fortuny, lasciò la casa-atelier dell'artista con le sue collezioni alla città di Venezia, che la inaugurò come museo nel 1975. Invece, il Museo di Palazzo Mocenigo aprì al pubblico nel 1985.

La Fondazione, a livello amministrativo, è un soggetto privato che gestisce un patrimonio pubblico e ha come unico fondatore il Comune di Venezia. Essa si può definire come un network di musei autonomi, i quali vengono coordinati da una regia centrale. Tale network riunisce quindi Palazzo Ducale, il Museo Correr, la Torre dell'Orologio, Ca' Rezzonico - Museo del Settecento Veneziano, Palazzo Mocenigo - Musei del Tessuto e del Costume, la Casa di Carlo Goldoni, Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Palazzo Fortuny, il Museo del Vetro di Murano, il Museo del Merletto e, infine, il Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue.

Dal punto di vista organizzativo, la Fondazione presenta un modello aziendale con un'area servizi centrali e un'area per le attività museali. Tutte le programmazioni e le attività delle strutture dipendono dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente della Fondazione. Nel sito della Fondazione, inoltre, è possibile trovare alcune informazioni relative allo statuto della Fondazione stessa, al modello d'organizzazione, ma anche ai piani per gli obiettivi e a tutte quelle risorse aziendali che permettono di portare avanti tali obiettivi.

Oltre alla conservazione, lo studio e la valorizzazione di reperti e opere d'arte, la Fondazione si occupa di un insieme di attività e servizi culturali come la divulgazione, la formazione, la ricerca, la produzione di eventi quali mostre, la didattica, promuovendo dunque il dialogo fra territorio e cittadini. Inoltre, essa favorisce l'aggregazione di quelli che sono i soci partecipanti alle sue attività, siano essi pubblici o privati, i quali sostengono le sue finalità. Permette anche di instaurare e consolidare relazioni con altri sistemi museali, nazionali e internazionali, ma anche con istituzioni culturali, scientifiche ed educative.

Gli obiettivi della Fondazione sono implementare la visibilità dei suoi musei a livello internazionale e lo sviluppo di relazioni locali, in modo da creare un'offerta educativa con la massima accessibilità per tutti<sup>1</sup>.

Il patrimonio culturale dei musei facenti parte della Fondazione è costituito da oltre 700.000 opere d'arte, cinque biblioteche, un archivio fotografico e un deposito nel Vega Stock a Marghera<sup>2</sup>. Inoltre, di recente, la Fondazione è stata arricchita di altri due importanti centri culturali, il Centro Culturale Candiani e Forte Marghera.

## 1.2. La sede: il Fondaco dei Turchi

La sede del Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue di Venezia è il Fondaco dei Turchi, un palazzo che si affaccia su Canal Grande, costruito per volere di Giacomo Palmieri<sup>3</sup>, capostipite della famiglia Pesaro<sup>4</sup>, nel 1225. La collocazione definitiva delle raccolte civiche di ambito naturalistico nel Fondaco risale al 1922, dopo una serie di spostamenti che ebbero come protagonista il nucleo collezionistico di Teodoro Correr<sup>5</sup>, di cui si parlerà più approfonditamente in seguito.

---

<sup>1</sup> Per le informazioni qui riportate, si veda il sito della Fondazione, online <https://www.visitmuve.it/it/fondazione/trasparenza/>, accesso 13/12/2022.

<sup>2</sup> Per notizie complete sul deposito Vega Stock, si veda il sito della Fondazione dedicato a Muve Mestre, online <https://muvemestre.visitmuve.it/it/muve-mestre/progetto/>, accesso 13/12/2022.

<sup>3</sup> Giacomo Palmieri, console del Comune di Pesaro e fondatore della famiglia che porterà il cognome di "Pesaro". Cfr. A. Toso Fei, *I luoghi e i racconti più strani di Venezia*, Roma, New Compton Editori, 2018.

<sup>4</sup> I Pesaro furono una famiglia patrizia veneziana, discendente dai Palmieri di Fano. Iniziarono ad interagire con Venezia verso gli inizi del XIII secolo. Per maggiori informazioni, si veda M. Brunetti, *Pesaro*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1935, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/pesaro\\_res-7cfc65a-8bb5-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pesaro_res-7cfc65a-8bb5-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

<sup>5</sup> Teodoro Correr (Veneto, 1750-1830) fu un abate veneziano appassionato di collezionismo. Egli destinò la sua collezione alla città di Venezia, con l'intento di creare un museo aperto al pubblico. Tale raccolta rappresenta il nucleo originale dell'attuale Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Di lui si parlerà nel dettaglio nei prossimi paragrafi. Tali informazioni sono state reperite in G. Romanelli, *Correr, Teodoro Maria Francesco Gasparo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 29, 1983, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/teodoro-maria-francesco-gasparo-correr\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/teodoro-maria-francesco-gasparo-correr_%28Dizionario-Biografico%29/).

Poche sono le testimonianze relative all'originario aspetto del Fondaco; fra queste, si ha una descrizione risalente al 1381, riportata nel contratto di vendita con cui i Pesaro cedettero il palazzo alla Serenissima: in tale descrizione l'edificio viene delineato come una grande dimora patrizia dotata di una gradinata in facciata, una corte nella parte posteriore con pozzi e panchine, scale di pietra, mezzanini e alloggi per la servitù. Diversamente, in una relazione del 1562 si parla di fontane, colonne e scale in marmo poste all'interno dell'edificio stesso<sup>6</sup>.

Il Fondaco oggi è uno dei palazzi più caratteristici affacciati su Canal Grande, riconoscibile dalla sua facciata decorata da elementi architettonici come patere e formelle, una delle quali ispira anche il logo del museo: uno smergo che cattura un pesce. Inoltre, nell'assetto originale, il giardino era delineato in modo differente, l'ingresso era posto in un'altra zona e i piani erano quattro in totale.

Nel corso della sua storia, il palazzo fu utilizzato dalla Serenissima come sede di rappresentanza per ospitare principi stranieri o come luogo per feste private. Nel tempo, venne ceduto a numerose famiglie patrizie quali gli Aldobrandini, i Priuli, gli Estensi, poi nuovamente ai Pesaro, oltre che a persone influenti come Papa Giulio II<sup>7</sup> nel 1509.

Un capitolo importante della storia del Fondaco risale al 1621, quando la Repubblica lo destinò ad abitazione e sede commerciale dei mercanti turchi, i quali vendevano cera, olio, lana grezza e, successivamente, anche tabacco. Durante la presenza turca, il palazzo fu manomesso per separarlo dalle abitazioni dei cittadini veneziani e venne modificato nel suo assetto originale. Fu eretto un muro dinanzi alla facciata principale che dà su Canal Grande, che comprendeva una porta per lo scarico e carico delle merci. In aggiunta a tali modifiche, i veneziani ordinarono l'abbattimento delle torri laterali per evitare che i mercanti turchi potessero spiare la città. L'interno ospitava gli alloggi dei mercanti su tre piani, mentre al piano terra si trovavano i magazzini, una stanza destinata a moschea e un luogo che fungeva da bagno rituale.

La vita all'interno del palazzo era particolare durante l'occupazione turca, infatti, erano presenti norme severe, le quali regolavano anche le modalità di commercio. Inoltre, fu messa in atto una separazione interna degli alloggi, distinguendo in turchi europei, ossia bosniaci e albanesi, e turchi costantinopolitani e asiatici, ovvero persiani e armeni.

---

<sup>6</sup> Per queste e altre informazioni, si veda online <https://msn.visitmuve.it/it/il-museo/la-sede-e-la-storia/cenni-architettonici/>, accesso 08/04/2023.

<sup>7</sup> Papa Giulio II, nato con il nome di Giuliano della Rovere (Albisola – SV, 1443 – Roma, 1513), fu uno dei più celebri pontefici della sua epoca. I suoi maggiori contributi per il mondo della cultura furono la creazione del Giardino del Belvedere e del primo nucleo collezionistico di quelli che sono oggi i Musei Vaticani. Per altre curiosità e informazioni relative a Papa Giulio II, si veda A. Pastore, *Giulio II, Papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, v. 57, 2001, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-giulio-ii\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-giulio-ii_%28Dizionario-Biografico%29/).

Verso gli anni Trenta dell'Ottocento, Leonardo Manin<sup>8</sup>, l'ultimo erede della famiglia Pesaro che nel frattempo era rientrata in possesso del Fondaco, decise di vendere il palazzo ad Antonio Busetto detto "Petich"<sup>9</sup>. Tramite un accordo con gli austriaci, che all'epoca dominavano Venezia, Busetto decise di trasformare l'interno in una manifattura di tabacchi. Questa azione fu soggetta a molte critiche, tanto che, nel 1860, Agostino Sagredo<sup>10</sup> e Federico Berchet<sup>11</sup> scrissero una monografia che ebbe il compito di sollevare il problema della conservazione del Fondaco, il quale si trovava in uno stato di forte degrado.

A tale proposito, Sagredo scrisse:

La fronte che prospetta il gran canale rimase deserta, e così tutto il braccio. Nella sua condizione presente non può rimanere, essere distrutta non deve, e nessuna giustizia può obbligare il presente possessore del Fondaco alla spesa del restauro per rimmetterlo nel pristino splendore<sup>12</sup>.

Gli austriaci convinsero Busetto a cedere al Comune l'edificio per mutarne l'assetto e la funzione, affidando poi i lavori di restauro a Berchet, per riportare il Fondaco allo stato originario. Sempre Sagredo scrisse poi:

Ora è da tenersi per fermo che sarà salvato il fondo dallo esizio; e col volgere di tempo restituito nello stato primiero, per quanto alla fronte, e nella parte che vi è congiunta, unendola al Museo Correr, vi sarà in Venezia un museo civico della città<sup>13</sup>.

Così, nel 1860, iniziò l'opera di restauro, finita nel 1869. Berchet si concentrò sui capitelli, le colonne e alcuni frammenti, ma anche sull'abbattimento del menzionato grande muro che i

---

<sup>8</sup>Per informazioni riguardanti Leonardo Manin (Venezia, 1771-1853), si veda *Leonardo Manin*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Leonardo\\_Manin](https://it.wikipedia.org/wiki/Leonardo_Manin), accesso 31/01/2023.

<sup>9</sup> Impresario veneziano che fu tra i protagonisti della costruzione del ponte ferroviario sulla laguna di Venezia. Nel 1844 incaricò il pittore Michelangelo Grigoletti di effettuare un ritratto della sua famiglia, ove è possibile vedere lo stesso Busetto che indica un foglio in cui è raffigurato il ponte ferroviario. Tali informazioni sono state reperite nell'articolo di G. Ganzer, *Venezia e il "miracolo" del ponte*, "Il messaggero veneto", 12 dicembre 2009, online [https://ricerca.gelocal.it/messaggeroveneto/archivio/messaggeroveneto/2009/12/12/NZ\\_10\\_SPEA1.html](https://ricerca.gelocal.it/messaggeroveneto/archivio/messaggeroveneto/2009/12/12/NZ_10_SPEA1.html).

<sup>10</sup> Agostino Sagredo (Venezia, 1798 – Vigonovo, 1871) nacque da una delle famiglie patrizie più influenti dell'epoca. Dopo la morte del padre, nel 1822, riuscì a spiccare a livello politico, diventando nel 1829 consigliere straordinario dell'Accademia di Belle arti. Nel 1845 accettò la nomina al Consiglio comunale, dal 1855 fu socio effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti, nel 1866 divenne senatore e fu anche membro della Società geografica italiana. Nel suo testamento, lasciò i suoi libri, i quadri e il suo archivio al Museo Correr. Per queste e altre informazioni, si veda G. Gullino, *Sagredo, Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 89, 2017, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-sagredo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-sagredo_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>11</sup> Federico Berchet (Venezia, 1831-1909) fu ingegnere e architetto. Si occupò del restauro del Fondaco dei Turchi, descritto nel suo libro: A. Sagredo, F. Berchet, *Il Fondaco dei Turchi in Venezia. Studi storici e artistici*, Milano, Stabilimento G. Civelli, 1860.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 21.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 23.

mercanti turchi avevano eretto sulla facciata che dà su Canal Grande. Per riportare il palazzo al suo aspetto originario nel modo più fedele possibile, vennero utilizzate come riferimento alcune piantine cinquecentesche di Jacopo de' Barbari<sup>14</sup> e altre stampe di epoche più recenti.

I materiali asportati dall'edificio vennero ripuliti e lavorati nuovamente per essere reinseriti sulla facciata del Fondaco da una bottega<sup>15</sup>. Berchet acquistò inoltre pezzi antichi per il loro reimpiego e marmi conservati nei depositi della città di Venezia, integrandoli con altri materiali ritrovati nella soffitta del palazzo stesso<sup>16</sup>.

In quegli anni, però, si aprì un enorme dibattito su quale fosse davvero il risultato di tali restauri. Quello del Fondaco, infatti, fu denunciato da Pietro Paoletti<sup>17</sup> come il peggior esempio di conservazione di un edificio storico. Riguardo a questo Paoletti scrisse:

Sembra persino impossibile che ai nostri tempi ed in Venezia, ad onta dei numerosissimi esempi di congeneri opere eseguite in diversi periodi artistici, non si sia potuto fare qualcosa di meno brutto della scala principale di quel nuovo Fondaco dei Turchi che, come fu ricostruito di pianta, oggi ricorda più che altro un bagno. Con tutto ciò, a quanto dicesi, sembra si sia reputata quale opera degna di rimettere ai posteri il nome del suo rinnovatore, scolpendone sulla facciata ripetutamente il monogramma. Poveri denari del Comune, povera Arte!<sup>18</sup>

Fu proprio dopo tali restauri e le conseguenti critiche che la collezione di Teodoro Correr, precedentemente nominata quale nucleo originario della raccolta che si trova oggi al Fondaco, venne spostata per la prima volta nel palazzo. Tuttavia, la collezione ebbe origine durante gli anni di vita di Correr e si trovava inizialmente presso la casa dello stesso, a San Giovanni Decollato. Nel 1830, la casa e la collezione vennero donate alla città di Venezia tramite il testamento di Teodoro, con l'intento di dare vita a un museo aperto al pubblico con il nome di Museo Civico e Raccolta Correr, inaugurato poi nel 1836.

---

<sup>14</sup> Jacopo de' Barbari fu un pittore e incisore italiano nato a Venezia negli anni Sessanta o Settanta del Quattrocento. Fu il primo artista rinascimentale italiano a lavorare in Nord Europa. Per queste ed altre informazioni, è possibile consultare C. Gilbert, *Barbari, Jacopo de'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 6, 1964, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/iacopo-de-barbari\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/iacopo-de-barbari_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>15</sup> Le informazioni dettagliate riguardanti il restauro sono state reperite in M. Pilutti Namer, *Spolia e imitazioni a Venezia nell'Ottocento: il Fondaco dei Turchi tra archeologia e cultura del restauro*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2016, pp. 52-56.

<sup>16</sup> Per informazioni dettagliate riguardanti i singoli pezzi acquistati da Berchet si veda A. Rizzi, *Patere e formelle al Fondaco dei Turchi*, "Bollettino dei Musei Civici veneziani", a. XXIII, n. 1-4, 1978, pp. 12-42, reperibile anche online <https://www.visitmuve.it/it/cataloghi-digitali/bollettino/>.

<sup>17</sup> Pietro Paoletti fu uno storico dell'arte italiana. Nacque nel 1849 e morì nel 1936. Scrisse *L'architettura e la scultura del Rinascimento in Venezia: ricerche storico-artistiche*, diviso in due volumi. Tali informazioni sono state reperite in <https://www.royalacademy.org.uk/art-artists/name/pietro-paoletti-di-osvaldo>, accesso 05/04/2023.

<sup>18</sup> P. Paoletti, *L'architettura e la scultura del Rinascimento in Venezia: ricerche storico artistiche*, 2 voll., Venezia, Ongania-Naya Editori, 1893, I, p. 28, nota 1.

Nel corso del tempo, la collezione venne incrementata a tal punto che si dovette pensare a un'altra collocazione. Nel 1859, come anticipato, il Comune di Venezia era rientrato in possesso del Fondaco e decise di spostare la raccolta lì, dopo i restauri di cui si è parlato in precedenza. Nel 1880, quindi, venne inaugurata la nuova sede del Museo Civico e Raccolta Correr presso il Fondaco.

Nonostante la nuova dimora, verso gli anni Venti del Novecento, la collezione era nuovamente troppo ampia anche per il Fondaco. Fu grazie a Pompeo Gherardo Molmenti<sup>19</sup> che venne data giustizia alle raccolte ormai ammassate presso il palazzo<sup>20</sup>. Nel 1922, egli vinse la sua personale battaglia e mise in atto una separazione adeguata delle raccolte: da un lato quelle storico-artistiche presso le Procuratie Nuove in Piazza San Marco con il nome di Museo Correr, e dall'altro quelle naturalistiche, le quali rimasero al Fondaco dando vita al Museo di Storia Naturale per come è conosciuto oggi<sup>21</sup>.

### **1.3. Le collezioni e la loro genesi: personaggi, vicende e oggetti**

La nascita delle collezioni presenti al Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue iniziò nel 1830, quando Teodoro Francesco Maria Gasparo Correr, un abate e collezionista d'arte veneziano<sup>22</sup>, donò alla città di Venezia la propria eterogenea raccolta, con l'obiettivo di far diventare la sua casa, ubicata a San Giovanni Decollato, un museo aperto al pubblico. Nel 1836 venne quindi lì inaugurato il Museo Civico e Raccolta Correr.

La raccolta che vediamo oggi al Fondaco non è costituita solamente dall'originaria donazione di Correr; infatti, nel corso del tempo, la collezione venne arricchita da altri personaggi illustri e collezionisti, di cui si parlerà in seguito, dando vita a un sempre più cospicuo insieme di oggetti.

Con l'aumento del numero di pezzi presenti al museo, e quindi per necessità di spazio, la raccolta subì vari spostamenti. Nacque, come è stato detto in precedenza, dalla collezione di

---

<sup>19</sup> Pompeo Gherardo Molmenti (Venezia, 1852 – Roma, 1928) fu spesso contrario alla politica di interventi urbanistici voluti dal Comune di Venezia. Durante la sua vita, oltre ad essere uno scrittore, ricoprì alcune cariche, come nel 1919, anno in cui divenne sottosegretario alle Belle arti, carica per lui molto importante, con la quale poté procedere a riordinare e sviluppare il patrimonio artistico nazionale. Un titolo grazie al quale, nel 1922, riordinò le raccolte presenti al Fondaco di cui si parla nel paragrafo. Per informazioni più dettagliate sulla vita di Molmenti, si veda M. G. Sarti, *Molmenti, Pompeo Gherardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 75, 2011, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-gherardo-molmenti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-gherardo-molmenti_%28Dizionario-Biografico%29/).

<sup>20</sup> S. Barizza, *Le sedi del Museo: da Casa Correr al Fontego dei Turchi, alle Procuratie in Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, "Bollettino dei Musei Civici veneziani". A. XXX, n. 1-4, 1988, pp. 291-295.

<sup>21</sup> M. Pilutti Namer, *Spolia e imitazioni a Venezia nell'Ottocento...*, cit., p. 59.

<sup>22</sup> Per una breve introduzione su Teodoro Correr, si veda, oltre alla già segnalata biografia redatta da Romanelli, online <https://correr.visitmuve.it/it/il-museo/la-sede-e-la-storia/teodoro-correr/>, accesso 10/03/2023.

Correr presso la sua dimora a San Giovanni Decollato, per poi passare al Fondaco dei Turchi nel 1880<sup>23</sup>. Infine, diventata troppo grande anche per il Fondaco, nel 1922 la collezione fu divisa in due, come si è detto, tra le Procuratie Nuove<sup>24</sup> e il Fondaco dei Turchi.

Per conoscere al meglio la nascita della raccolta, è opportuno descrivere brevemente i personaggi che l'hanno creata e che hanno contribuito all'ampliamento della stessa.

Come già anticipato, fu Teodoro Correr, nato a Venezia nel 1750, il primo a donare la propria collezione alla città natale. Fin da giovane, egli mostrò un grande interesse per il collezionismo e gli oggetti d'arte. Interesse che divenne una vera e propria passione, la quale crebbe fino a diventare un'insana smania di possesso che gli impedì di comportarsi in modo critico per sviare tutte le accuse di falsificazione e ricatto di cui venne accusato durante la sua vita<sup>25</sup>. Correr, infatti, non esitò a utilizzare metodi poco convenzionali per approfittarsi delle situazioni che gli si presentavano, soprattutto perché il mercato antiquario all'epoca era soggetto a svendite di interi patrimoni familiari ceduti al miglior offerente, con l'unico obiettivo di ottenere cospicue somme di denaro<sup>26</sup>.

Teodoro si formò presso i Teatini di San Nicola da Tolentino e presso il collegio di San Cipriano di Murano<sup>27</sup>; nel corso della sua vita, egli ricoprì alcune cariche politiche, figurando anche nel Maggior Consiglio, in cui entrò nel 1775, e fu eletto Savio agli Ordini<sup>28</sup>. Nel 1787 fu nominato podestà e capitano di Treviso, impegno da cui chiese immediatamente la dispensa dicendo:

Niente di più mortificante esser vi certamente per un cittadino, che di trovarsi costituito in circostanze tali da non poter pronto prestarsi alle disposizioni della patria, e di vedersi costretto per mancanza di mezzi, co' quali sostenere i conferiti impieghi d'implorarne di essi la dispensa<sup>29</sup>.

---

<sup>23</sup> Informazione reperita nella prima guida del Museo Correr, cfr. *Guida del Museo Civico e Raccolta Correr di Venezia*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1881, p. VI.

<sup>24</sup> Le Procuratie di Venezia sono formate da tre gruppi di edifici: Procuratie Vecchie, Ala Napoleonica e Procuratie Nove. Il Museo Correr si trova diviso tra Ala Napoleonica e Procuratie Nove.

<sup>25</sup> G. Romanelli, *Correr, Teodoro Francesco Maria Gasparo*, cit.

<sup>26</sup> A. Toso Fei, *Teodoro Correr, il collezionista che fece nascere il museo*, "Il Gazzettino", 9 luglio 2018, online [https://www.ilgazzettino.it/norddest/venezia/teodoro\\_correr\\_museo\\_venezia-3845843.html?refresh\\_ce](https://www.ilgazzettino.it/norddest/venezia/teodoro_correr_museo_venezia-3845843.html?refresh_ce)

<sup>27</sup> *Correr di San Giovanni decollato. Inventario dell'archivio*, a cura di L. Servadei, M. Tombel, Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia – Museo Correr, 2014.

<sup>28</sup> I Savi agli Ordini erano alti magistrati della Repubblica di Venezia, i quali si occupavano in generale di tutte le questioni marittime e nel dettaglio di definire le regole che i convogli navali dovevano osservare durante i viaggi commerciali. Avevano anche il compito di redigere alcune proposte di legge da presentare al Maggior Consiglio, di cui faceva parte lo stesso Correr. Tali informazioni sono state reperite in M. Caravale, *Le istituzioni della Repubblica*, in *Storia di Venezia*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1997, online [<sup>29</sup> Citato in G. Romanelli, \*Correr, Teodoro Francesco Maria Gasparo\*, cit.](https://www.treccani.it/enciclopedia/le-istituzioni-della-repubblica_%28Storia-di-Venezia%29/#Intervento_sul_commercio_via_mare_e_via_terra; Savi agli Ordini, https://it.wikipedia.org/wiki/Savi_agli_Ordini, accesso 18/04/2023.</a></p></div><div data-bbox=)

L'anno successivo, ovvero nel 1788, Correr divenne abate, in modo tale da non dover più ricoprire alcuna carica simile alle precedenti. Sotto le vesti di abate, poté dedicarsi all'incremento della raccolta mai abbandonata. Egli comprò e scambiò una cospicua somma di oggetti e materiali: dipinti, statue, gemme, monete, medaglie, armi, libri, manoscritti, disponendoli via via presso la sua dimora a San Giovanni Decollato.

Con il testamento, scritto nel gennaio del 1830, egli lasciò la sua casa e raccolta annessa alla città di Venezia, con la clausola di creare un museo aperto al pubblico denominato Museo Civico e Raccolta Correr<sup>30</sup>. Pochi mesi dopo aver redatto il testamento, Correr morì. Così, nel 1836, venne ufficialmente inaugurato il museo.

La raccolta presente a San Giovanni Decollato venne ampliata nel corso del tempo da altri studiosi e collezionisti, uno dei quali fu Nicolò Contarini, nato nel 1780 a Venezia da una famiglia patrizia. Fin da giovane, questi si dedicò alle scienze naturali, lavorando in un modo particolare: egli, infatti, non studiò tramite i libri, ma apprese attraverso la sola osservazione diretta della natura e degli animali. Negli anni riuscì a entrare nel collegio dei barnabiti di Udine, un ex convento che ad oggi non esiste più, dove si applicò agli studi scientifici in modo molto generico, non intraprendendo una vera e propria carriera di naturalista. Contarini iniziò semplicemente a raccogliere e illustrare alcuni materiali botanici e zoologici e, dal 1830, cominciò a pubblicare alcuni dei risultati delle sue ricerche, tra cui si segnalano in particolare degli studi sulla lotta biologica in campo agricolo. Nel 1840, consolidata la sua autorevolezza scientifica, divenne membro dell'Istituto Veneto e, grazie ai contatti con alcuni studiosi, pubblicò le più famose e importanti ricerche dell'epoca in biologia marina, entomologia e ornitologia. Con il testamento lasciato alla sua morte nel 1849, egli donò al museo, in quegli anni ancora presso casa Correr, la biblioteca e le proprie collezioni. Tali raccolte vennero poi riordinate intorno al 1860<sup>31</sup>.

Altro donatore di rilievo fu Giandomenico Nardo: questi, nato nel 1802 a Venezia, venne introdotto al mondo delle scienze naturali dallo zio, l'abate Giuseppe Maria Nardo, il quale gli insegnò alcune tecniche per la preparazione alla conservazione degli esemplari. Nardo studiò al liceo di Udine e all'Università di Padova, presso la facoltà di Medicina. Entrambe le istituzioni gli affidarono la cura dei loro gabinetti zoologici. Nel 1823, inoltre, egli fu incaricato di riorganizzare le collezioni di invertebrati presenti al Museo imperiale di Vienna, mentre nel

---

<sup>30</sup> V. Lazari, *Cenni biografici intorno a Teodoro Correr*, in V. Lazari, *Notizia delle opere d'arte e d'antichità della Raccolta Correr di Venezia scritta da Vincenzo Lazari*, Venezia, Tipografia del commercio, 1859, p. IV.

<sup>31</sup> Per una brevissima descrizione di Nicolò Contarini, si veda M. Bon, et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, Venezia, Marsilio, 2012, p. 63; Per ulteriori informazioni, si veda D. Silvestri, *Contarini, Nicolò Bertolucci*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, v. 28, 1983, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-bertolucci-contarini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-bertolucci-contarini_%28Dizionario-Biografico%29/).



1840 divenne membro dell'Istituto Veneto. Nel corso degli anni fu anche medico primario e direttore dell'ospedale per colerosi nei pressi di Sant'Alvise a Venezia. Nardo fu quindi un personaggio poliedrico per quanto riguarda gli interessi, infatti, pubblicò numerosi scritti di scienze mediche e sociali, tecnologia, fisica, filologia e, in special modo, di zoologia veneta e adriatica. Egli si dedicò con particolare attenzione alla biologia marina, studiando invertebrati, pesci e altro ancora. Alla sua morte, Nardo donò alla città di Venezia la sua voluminosa raccolta di manoscritti, appunti, pubblicazioni e collezioni<sup>32</sup>.

Il donatore successivo, importante anch'egli per l'ampliamento del museo, fu Giovanni Zanardini<sup>33</sup>, il quale nacque a Venezia nel 1804 e studiò medicina a Padova, dove apprese nozioni di scienze naturali. Studiò anche chirurgia e ostetricia presso l'Università di Pavia. Egli lavorò come medico in diversi istituti padovani e veneziani, ma fu sempre appassionato di naturalistica e floricoltura, tanto da dedicarsi quasi esclusivamente a questo nel tempo libero. Durante la sua vita si occupò principalmente di raccogliere e studiare alghe adriatiche, in particolare della zona di Venezia e della Dalmazia, ma anche di altre località quali il Mar Rosso e il Sud-est asiatico; fu infatti Zanardini a descrivere alcune nuove specie di alghe prima sconosciute alla scienza, tanto che venne coniato il termine *Zanardinia* o *Zanardinii* per indicare un genere specifico di alghe. Nel 1843 diventò anche lui membro dell'Istituto Veneto, a cui lasciò una parte delle raccolte botaniche, donando l'altra metà alla Raccolta Correr.

Un personaggio poliedrico che ha contribuito enormemente all'accrescimento delle collezioni del museo fu Giovanni Miani<sup>34</sup>, figura che qui si introduce brevemente e che verrà approfondita nel capitolo successivo. Egli nacque a Rovigo nel 1810 e fu esploratore, ma anche musicologo, poeta ed esule dei moti del 1848, motivo per il quale cercò un'occasione di riscatto personale, trovata nelle esplorazioni africane compiute durante la sua vita. A quattordici anni si trasferì a Venezia da Pier Alvise Bragadin, ritenuto da alcuni il padre naturale<sup>35</sup>. Tra il 1859 e il 1861 organizzò due spedizioni alla ricerca delle sorgenti del Nilo, arrivando nel punto più avanzato mai raggiunto da un europeo. Tornò in Italia alla ricerca di aiuti per un'eventuale terza

---

<sup>32</sup> Per una breve descrizione di Nardo si veda M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 63; Per altre informazioni si veda *Giandomenico Nardo*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Giandomenico\\_Nardo](https://it.wikipedia.org/wiki/Giandomenico_Nardo), accesso 03/05/2023.

<sup>33</sup> In merito a Zanardini si vedano: M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 64; A. Mieli, *Gli scienziati italiani dall'inizio del medioevo ai nostri giorni*, Roma, A. Nardecchia Editore, 1921, pp. 115-116; F. Cortesi, *Zanardini, Giovanni*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1937, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-zanardini\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-zanardini_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

<sup>34</sup> M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 45.

<sup>35</sup> Figlio di una nobile famiglia veneziana, Bragadin aprì una tipografia ebraica, la quale esportava in tutta Italia e nelle comunità ebraiche d'Europa e del vicino Oriente. Alla sua morte, lasciò una considerevole eredità a Giovanni Miani. Queste e altre informazioni sono state reperite in A. Cioni, *Bragadin, Alvise*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 13, 1971, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/alvise-bragadin\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alvise-bragadin_%28Dizionario-Biografico%29/).

spedizione, ma le sorgenti vennero scoperte nel 1862 da John Hanning Speke<sup>36</sup> e James Augustus Grant<sup>37</sup>. Miani nel 1866 affidò formalmente le sue collezioni al Museo Correr, dando precise indicazioni su come dovevano essere disposte all'interno dello stesso. Pochi anni più tardi, nel 1872, l'esploratore rodigino morì in Africa, nella zona di Monbuttu.

Un altro naturalista che donò la sua collezione al museo fu Alessandro Pericle Ninni, nato a Venezia nel 1837. Egli aveva origini greche, ma dimorò per gran parte della sua vita a Venezia, dove si formò presso il liceo Marco Foscarini, luogo in cui coltivò la passione per la zoologia. Fin da piccolo, Ninni raccoglieva insetti e osservava i comportamenti degli uccelli e dei pesci, tanto che dopo il liceo si dedicò subito allo studio della fauna veneta. Divenne un cacciatore e iniziò a fare escursioni allo scopo di raccogliere qualsiasi genere di animale, iniziando così a formare la sua collezione. Nel 1863 venne chiamato per questioni familiari in Grecia, luogo in cui non abbandonò la sua passione, continuando anzi a coltivarla, riunendo una cospicua quantità di materiale che donò in parte al Museo dell'Università di Atene. Nel 1867, l'Università di Modena gli conferì il titolo di Dottore e Professore nelle Scienze Naturali; successivamente egli tornò a Venezia, dove riprese la sua vita e il suo lavoro. Fu un personaggio molto dedito alla sua attività e continuò a studiare fino alla morte. Nel corso degli anni venne nominato membro della Commissione consultiva della pesca a Roma e in Veneto, oltre a dedicarsi allo studio dell'industria ittica, fornendo dei rapporti dettagliati al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio dell'epoca, e dettando alcune regole fondamentali per l'industria peschereccia. Moltissime istituzioni devono a lui preziose raccolte, come il Museo Zoologico di Torino, il British Museum di Londra e alcuni musei della Germania e della Francia. Ninni, inoltre, mise insieme un'enorme quantità di reperti, donati poi al Museo di Storia Naturale di Venezia. Egli si occupò anche di raccogliere informazioni riguardanti alcuni modelli di imbarcazioni, attrezzi da pesca, dati statistici, le quali vennero presentate alle Esposizioni italiane e straniere dell'epoca, guadagnando alcune onorificenze. Ninni ebbe a cuore l'agricoltura, poiché studiò gli insetti e i vermi dannosi ai campi e all'uomo, argomento sul quale stava preparando uno scritto rimasto però incompiuto. Il naturalista veneziano si

---

<sup>36</sup> Esploratore inglese che scoprì le sorgenti del Nilo insieme a James Augustus Grant. Nacque nel 1827 e morì nel 1864 a Bath, in Inghilterra. Nel corso della vita compì alcuni viaggi in India e Tibet e, negli anni Cinquanta dell'Ottocento si unì a Richard Francis Burton, anch'egli esploratore britannico, in alcune esplorazioni in Africa orientale e centrale, dove raggiunsero il lago Tanganica. Queste informazioni sono state reperite in A. Mori, *Speke, John Hanning*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1936, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/john-hanning-speke\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/john-hanning-speke_%28Enciclopedia-Italiana%29/) accesso 30/06/2023.

<sup>37</sup> Grant fu un esploratore britannico nato nel 1827 e morto nel 1892. Nel 1846 entrò a far parte dell'esercito indiano, ferendosi durante la liberazione della città di Lucknow. Tornato in Inghilterra, si unì a Speke nella spedizione che gli fece scoprire le sorgenti del Nilo nel 1862. Due anni più tardi, nel 1864, pubblicò uno scritto sulle abitudini e i sentimenti delle popolazioni indigene dell'Africa. Informazioni reperite in *James Augustus Grant*, [https://it.wikipedia.org/wiki/James\\_Augustus\\_Grant](https://it.wikipedia.org/wiki/James_Augustus_Grant), accesso 30/06/2023.

occupò anche di raccogliere libri rari, monete e medaglie, creando una preziosa raccolta numismatica di esemplari veneti<sup>38</sup>.

Un ulteriore ampliamento della collezione avvenne grazie a Enrico Filippo Trois, nato a Venezia nel 1838. Egli fu un appassionato di scienze naturali, con una particolare predisposizione per la zoologia, ambito di studi che lo avvicinò a Giandomenico Nardo. Da quest'ultimo, Trois apprese alcune tecniche basilari per la preparazione tassidermica, ovvero una modalità di preparare la pelle degli animali per conservarla più a lungo possibile, in modo da conferirle un aspetto omogeneo, donando all'animale una fisionomia simile a quella che ha mentre è ancora in vita. Trois perse il padre a sedici anni, motivo per il quale i suoi studi in chimica e farmacia furono discontinui. Nel 1865 fu assunto come conservatore al Museo Civico Ferdinando Massimiliano di Trieste, mentre dal giugno 1866, fu conservatore, custode delle collezioni e preparatore presso l'Istituto Veneto. Questo lavoro fu importante per Trois, poiché egli si impegnò fin da subito per la preparazione di alcuni reperti tassidermici conservati a secco e in liquido, creando nel corso di trent'anni migliaia di preparati. Nel 1871, inoltre, egli propose all'Istituto Veneto la realizzazione di un acquario; l'allora segretario dell'Istituto, Giacinto Namias, appoggiò il progetto che divenne realtà nel 1873, ospitando anche un laboratorio di piscicoltura. L'acquario fu però chiuso nel dicembre del 1876 per scarsa frequentazione. Enrico Trois, inoltre, scrisse numerosi libri sull'anatomia animale, principalmente quella dei pesci, aiutato anche dai pescatori stessi, i quali gli segnalavano il ritrovamento di nuove specie in area lagunare. Nel corso della sua vita, egli riuscì a inviare moltissimi preparati alle Esposizioni mondiali di Vienna (1873), Parigi (1878) e Milano (1883). Inoltre, ricoprì alcuni incarichi pubblici: prese parte al Comizio agrario e di piscicoltura del distretto lagunare nel 1883, dal 1889 al 1894 fu consigliere provinciale, nell'agosto del 1907 fu addetto ai servizi batteriologici, divenne poi vicepresidente della Società regionale veneta di pesca e acquicoltura e, dal 1906 al 1909, fu membro della Commissione provinciale di viticoltura, enologia e pesca fluviale e lacuale. Trois morì a Venezia nel 1918, facendo trasferire le sue collezioni al Fondaco, all'epoca sede del nascente Museo di Storia Naturale<sup>39</sup>.

Altro personaggio influente per il museo è Giuseppe de Reali, il quale nacque nel 1877 da una famiglia di latifondisti veneziani. Egli fu un'eminente figura politica ed economica per la città di Venezia; infatti, tra le cariche più importanti che ricoprì de Reali ci furono quella di

---

<sup>38</sup>Tutte le informazioni riguardanti Alessandro Pericle Ninni sono state reperite in G. Scarpa, *Il conte Alessandro Pericle Ninni, cenni biografici*, Treviso, Tip. Lit. Sociale della Gazzetta, 1892, pp. 5-10.

<sup>39</sup>M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 64; Per ulteriori informazioni, si veda M. Bon, *Trois, Enrico Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 97, 2020, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-filippo-trois\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-filippo-trois_%28Dizionario-Biografico%29/).

Senatore del Regno d'Italia, di podestà del comune di Casier e quella di conte, direttamente attribuitagli dal re Vittorio Emanuele III. Nel tempo libero, de Reali si occupava di caccia grossa, una moda assai diffusa all'epoca tra i borghesi e i nobili d'Europa; seguendo questa sua passione, egli intraprese, tra il 1898 e il 1929, ben dodici spedizioni, prevalentemente in Africa. La sua raccolta, infatti, contribuì alla conoscenza degli aspetti etnografici e naturalistici di quel continente. Nonostante de Reali sia stato una persona culturalmente e politicamente di rilievo, non sono presenti molti documenti e fonti attendibili che si occupino della descrizione biografica di questo personaggio<sup>40</sup>. Egli ereditò dal padre la villa di famiglia a Dosson, in provincia di Treviso, dove espose gli animali cacciati durante le spedizioni e poi donati al Museo di Storia Naturale dalla moglie e dalle sorelle, uniche eredi legittime in quanto de Reali non ebbe figli<sup>41</sup>. La collezione venne esposta al pubblico nel luglio del 1939, mantenendo la stessa disposizione che aveva nella villa di Dosson.

Ultimo donatore di cui si parlerà in questo paragrafo è Giancarlo Ligabue, il cui nome è legato al museo lagunare dal 2019. Ligabue fu un imprenditore, politico e paleontologo nato a Venezia nel 1931. Egli studiò Economia a Venezia, proseguendo poi con un dottorato di ricerca in Paleontologia all'Università di Parigi Sorbona. Alla fine degli anni Sessanta del Novecento, aveva sviluppato l'attività di forniture e servizi navali che aveva fondato il padre, espandendola in tutto il mondo. Dal 1962 e per circa vent'anni, egli fu presidente della società Reyer di basket, portando la squadra nuovamente in serie A. Inoltre, ricevette cinque lauree *ad honorem* dalle università di Bologna, Venezia, Modena, Lima in Perù e Asgabat in Turkmenistan. Nel 1978 fondò il Centro Studi Ligabue, finanziando campagne di studio a livello internazionale e organizzando oltre centotrenta spedizioni, le quali condussero a importanti scoperte nel mondo archeologico, animale, vegetale e fossile<sup>42</sup>. Dal 1981, la Fondazione Giancarlo Ligabue iniziò a pubblicare il "Ligabue Magazine" sotto la direzione editoriale di Alberto Angela. Il paleontologo scrisse di come gli era venuta l'idea per la nascita del *magazine*:

---

<sup>40</sup> E. Cadamuro, *Rappresentare, esibire, dominare. La fotografia coloniale nelle collezioni di Giuseppe de Reali (1877-1937) e Nello Puccioni (1881-1937)*, tesi di laurea in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea, relatore Prof. S. Levis Sullam, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2017-2018, pp. 9-10, online <http://dspace.unive.it/handle/10579/13092>.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>42</sup> In merito a Ligabue, si vedano: M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 54; *Ligabue, Giancarlo*, *Enciclopedia online*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/giancarlo-ligabue/>, accesso 08/06/2023; *Giancarlo Ligabue*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Giancarlo\\_Ligabue](https://it.wikipedia.org/wiki/Giancarlo_Ligabue), accesso 06/06/2023; <https://archeologiavocidalpassato.com/2015/01/26/e-morto-giancarlo-ligabue-imprenditore-archeologo-paleontologo-mecenate-sostenne-130-spedizioni-nei-cinque-continenti-fondo-il-centro-studi-ricerche-e-stato-lo-scienziato-veneziano-piu-famoso-a/>, accesso 03/07/2023.

Quando il figlio del signor Krull - un industriale di famiglia prussiana che operava a Venezia e Treviso - mi mostrò per la prima volta una punta di freccia di pietra, rimasi sorpreso. Lo fui maggiormente - ero poco più che un ragazzo - quando egli cominciò a raccontarmi la storia di quella punta che aveva trovato sui fianchi del Montello, una sommità in provincia di Treviso, e le vicende che quella pietra scheggiata poteva raccontare. Apparentemente la sua era solo la descrizione di un oggetto: in verità conteneva la storia di un uomo, di tanti uomini, una comunità che ci aveva preceduto lasciando proprie testimonianze. Da allora non ho più smesso di leggere le tracce antiche che ho trovato vicino a casa, confrontandole con quelle lasciate da uomini, animali, esseri viventi o fossili in tutto il mondo. La mia storia, così come quella del Centro Studi e Ricerche Ligabue, comincia proprio dalla curiosità che un altro uomo mi ha trasmesso. [...]. È stata una fortuna che abbiamo voluto - noi del Centro Studi - condividere con più persone possibile. Per questo sono nati i libri, i film, questa rivista. Il primo numero del “Magazine” è uscito trent’anni fa. Non esistevano i cellulari, non c’erano i personal computer, non si parlava di internet; perfino le ricerche dei laboratori apparivano modeste. Ci guidava però la fede in una scienza che desse spiegazioni, in una ricerca che parlasse della vita dell’uomo, in uno sforzo che potesse aiutarci a capire il nostro ambiente e il nostro futuro. Per questo abbiamo viaggiato, fotografato, scritto. [...]. Il Centro Studi ha sempre agito consapevole che il percorso di scoperta è quello che si fa nei bordi, comprendendo le sfumature, ascoltando i piccoli suoni, intercettando le ultime vibrazioni che stanno scomparendo nelle lingue e nei segni delle culture. Il “Ligabue Magazine” è così diventato mappa del nostro esistere e delle nostre comuni emozioni perché credo che i sentimenti della scoperta esistano davvero solamente se c’è condivisione. Per questo, dopo trent’anni, continuiamo ad essere la rivista di chi percorre le vie del mondo<sup>43</sup>.

Nel 2000, al Centro Studi e Ricerche Ligabue è stato assegnato il premio Unesco per la divulgazione scientifica e l’impegno nelle attività museali. Il paleontologo fu grande amico dell’importante divulgatore scientifico e giornalista Piero Angela, con il quale aveva girato alcuni documentari trasmessi a Quark, programma televisivo del giornalista. Anche Ligabue, come molti altri personaggi precedentemente citati, fece parte dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Il materiale da lui scoperto fu donato alla città di Venezia nel 1974 con precise condizioni, ovvero che tale materiale venisse “degnamente esposto”. Ligabue scrisse una lettera al direttore del museo in carica all’epoca, ossia Antonio Giordani Soika<sup>44</sup>, dando istruzioni per una precisa disposizione, la quale prevedeva anche una sua partecipazione alle spese che si sarebbero dovute sostenere per il trasporto e l’allestimento. Nella sala intitolata “Alla ricerca dei dinosauri”, di cui poi si parlerà nel dettaglio in seguito, venne esposto il materiale rinvenuto durante la spedizione di Ligabue del 1973 nel deserto del Ténéré, precisamente nel sito di

---

<sup>43</sup> G. Ligabue, <https://www.fondazioneiligabue.it/it/magazine>, accesso 03/07/2023.

<sup>44</sup> Entomologo, ecologista e direttore del Museo di Storia Naturale di Venezia, nato nel maggio del 1913. Per una brevissima descrizione di Soika, si veda *Antonio Giordani Soika*, online [https://en.wikipedia.org/wiki/Antonio\\_Giordani\\_Soika](https://en.wikipedia.org/wiki/Antonio_Giordani_Soika), accesso 08/06/2023.

Gadoufaoua, in Niger, dove egli recuperò, in collaborazione con Philippe Taquet<sup>45</sup>, gli scheletri dell'*Ouranosaurus nigeriensis*, del coccodrillo *Sarcosuchus imperator*, nonché alcuni tronchi fossili.

L'entrata del paleontologo al museo condusse a un nuovo entusiasmo, portando finanziamenti e un maggior interesse da parte dell'Amministrazione Comunale. Mancava però un progetto di allestimento che rendesse omogeneo l'ambiente del museo, poiché l'attenzione era puntata solamente su alcune sale, trascurandone altre. Tale progetto venne proposto nel 1977, grazie ad alcuni finanziamenti che Ligabue stesso riuscì a individuare tramite fonti private, ma non fu mai eseguito nella sua interezza. Il paleontologo riuscì comunque a donare visibilità al museo grazie alla mostra intitolata "I Dinosauri del Deserto del Gobi", che si svolse nel febbraio del 1992. Tale mostra fu dedicata alle spedizioni in Mongolia finanziate dal Centro Studi e Ricerche Ligabue, portando al museo oltre centoventimila visitatori, il numero più elevato che il museo avesse mai conosciuto fino a quel momento. Successivamente, vennero sviluppati altri progetti di allestimento come quelli delle sale di museologia scientifica, quella dedicata ai pesci fossili e quella di icnologia. Dal 1997, le sale furono chiuse per ristrutturare l'edificio e vennero create alcune iniziative di educazione scientifica, catalogazione e restauro di materiali per non perdere la visibilità che il museo aveva ottenuto. Fu restaurato anche lo scheletro di *Ouranosaurus nigeriensis*, il quale ispirò una mostra nel 2001 presso il Centro Culturale Candiani di Mestre in collaborazione con il Centro Studi e Ricerche Ligabue. Gli ultimi anni della vita di Ligabue coincisero con i riallestimenti e, nonostante fosse malato da tempo, egli riuscì ugualmente a partecipare a tutte le fasi del progetto di ristrutturazione, visitando il museo l'ultima volta nel 2010, anno in cui l'istituzione venne riaperta al pubblico con i nuovi allestimenti che troviamo ancora oggi<sup>46</sup>. Il paleontologo morì nel gennaio del 2015 e, un anno dopo la sua scomparsa, il figlio Inti diede vita alla Fondazione Giancarlo Ligabue, un ente che nasce in collaborazione con alcune istituzioni locali e internazionali per dare continuità al Centro Studi e Ricerche che aveva fondato il paleontologo stesso. La Fondazione è presieduta da Inti Ligabue, affiancato da un comitato scientifico di cui fa parte Donald Johanson, antropologo che scoprì l'ominide "Lucy"<sup>47</sup>.

---

<sup>45</sup> Taquet è un paleontologo francese che accompagnò Ligabue nella famosa spedizione del 1973, dove rinvennero i resti dell'*Ouranosaurus nigeriensis*, oggi esposti al museo veneziano. Per altre informazioni si veda *Philippe Taquet*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Philippe\\_Taquet](https://it.wikipedia.org/wiki/Philippe_Taquet), accesso 08/06/2023.

<sup>46</sup> Tali informazioni sono state reperite nel sito del museo, online M. Bon, <https://msn.visitmuve.it/it/ricordando-giancarlo-ligabue/>, accesso 08/06/2023.

<sup>47</sup> S. Luppi, *Venezia, nasce la Fondazione Giancarlo Ligabue*, "Il Giornale dell'arte", 26 gennaio 2016, online <https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/veneziana-nasce-la-fondazione-giancarlo-ligabue/125566.html>.

#### 1.4. Il percorso e l'allestimento

Il museo presenta un allestimento rinnovato nel 2010 grazie a un progetto ideato da Giancarlo Ligabue e dall'architetto Lorenzo Greppi, realizzato da Permasteelisa Interior per conto della Fondazione Musei Civici di Venezia<sup>48</sup>. Per tale ristrutturazione sono stati stanziati circa 2,8 milioni di euro<sup>49</sup>, con l'obiettivo di portare il visitatore a utilizzare le risorse del museo e introdurlo al mondo della storia naturale e del metodo scientifico, lasciando che egli venga trasportato dalle suggestioni, stimolando il suo interesse e la volontà di approfondire le conoscenze apprese durante la visita.

La filosofia del nuovo allestimento si presenta in due livelli: il primo consiste in una fruizione immediata dei reperti e di ciò che si vuole comunicare con essi; il secondo, invece, implica un maggiore coinvolgimento del visitatore, in quanto gli viene richiesto di entrare in contatto con i reperti maneggiabili, contenuti testuali o audiovisivi, alcune postazioni interattive. L'obiettivo è quello di realizzare un museo volto sia alla conservazione e valorizzazione del patrimonio scientifico-culturale, sia alla comunicazione di informazioni e contenuti attraverso lo stupore, la meraviglia, la fantasia e la curiosità, risvegliando in ogni visitatore la creatività e l'immaginario. Con la nuova sistemazione, il Museo di Storia Naturale si presenta come un contenitore di suggestioni ed emozioni, capace di dialogare con le utenze più differenziate, dai più piccoli fino agli adulti<sup>50</sup>. Ogni sezione raccoglie un tema diverso ed è organizzata in maniera differente, ma tutte presentano un'omogeneità di sensazioni. Diversi sono gli articoli usciti all'epoca della riapertura, fra i quali piace qui segnalare quello di Marcella Ottolenghi, che descrive le idee alla base del nuovo allestimento:

L'allestimento innovativo è stato così pensato per trasportare i visitatori all'interno di un grande "viaggio" – fisico, visivo e simbolico – tra immagini, immaginario e immaginazione: un viaggio che parte dalla forza esplosiva delle "immagini" in mostra per stimolare la capacità di "immaginazione" propria di ogni visitatore facendo leva sul grande potenziale rappresentato dal suo "immaginario". Un grande racconto culturale reso possibile grazie a un allestimento integrato compiutamente multimediale ed interattivo, che sfrutta sapientemente luci e ombre, chiari e scuri, suoni e colori, immagini fisse e in movimento, forme e materiali<sup>51</sup>.

---

<sup>48</sup> L. Greppi, *Il museo di storia naturale di Venezia*, "L'Arca", n. 265, gennaio 2011, p. 80, online <https://www.arcadata.com/it/archivi/265.html>.

<sup>49</sup> S. Catozzi, *Un allestimento immersivo per la storia naturale*, "Il giornale dell'architettura", a. 9, n. 84, maggio/giugno 2010, p. 20.

<sup>50</sup> L. Greppi, *Il museo delle emozioni*, "Habitat", n. 41/10, 2010, pp. 66-67.

<sup>51</sup> M. Ottolenghi, *Il Museo di storia naturale a Venezia*, "Arketipo Magazine", 27 maggio 2010, online <https://www.arketipomagazine.it/il-museo-di-storia-naturale-a-venezial/>.

Anche nella guida del museo è possibile trovare una semplice ma accattivante presentazione di ciò che si intendeva creare con il rinnovamento del 2010, ovvero:

Un museo per tutti i sensi, in grado di investire l'insieme delle capacità sensoriali di ognuno, dove livello conoscitivo e livello emozionale sono quindi in grado di convivere l'uno accanto all'altro. Il piano virtuale delle suggestioni multimediali, il piano reale dei reperti in mostra e il piano documentario degli apparati scientifici sono capaci di integrarsi in un percorso sinergico nell'ambito di un grande percorso espositivo che parte dalla forza espressiva delle immagini in mostra per stimolare la capacità di immaginazione propria di ogni persona facendo leva sull'enorme potenziale rappresentato dal suo immaginario. Un immaginario che, visto il taglio del Museo, è chiamato via via a confrontarsi con la difficoltà di comprensione di temi quale l'origine dell'universo e della vita, il mostruosamente grande, l'infinitamente piccolo e l'immensamente antico e a misurarsi con l'evoluzione stessa del museo naturalistico e con le infinite variazioni sul tema del rapporto tra forma e funzione che caratterizza il mondo naturale<sup>52</sup>.

Come si può notare osservando le piantine relative al museo [Figg. 1-2], in tale veste rinnovata il visitatore viene accolto nel giardino [Fig. 3], al cui interno si possono trovare alcune piante con la rispettiva denominazione scientifica. A seguire, si entra nel moderno spazio di accoglienza dotato di ampie vetrate che permettono una fruizione di luce molto funzionale, e dov'è possibile trovare la biglietteria e il *museum shop*, il tutto sovrastato dallo scheletro di un giovane capodoglio [Fig. 4]. Ai lati di questo spazio si trovano due "ali": a sinistra la *Galleria dei cetacei* e a destra uno spazio dedicato alle mostre temporanee. Al piano terra sono presenti anche l'*Acquario delle Tegnùe*, chiuso da diverso tempo per ristrutturazione, una sala conferenze, uno spazio per le attività educative come laboratori per bambini, la biblioteca, il laboratorio di tassidermia e alcuni spazi dedicati a importanti attività scientifiche e di ricerca. Successivamente si trova un piano ammezzato, dove si stava lavorando a un ampliamento delle aree espositive con una sezione dedicata alla laguna di Venezia, ma per mancanza di fondi il progetto è al momento fermo. Qui si trovano i depositi di conservazione delle collezioni, alcuni laboratori e altri spazi educativi.

Il percorso espositivo vero e proprio inizia al secondo piano e si presenta diviso in tre grandi sezioni tematiche, più o meno diversamente articolate al loro interno. Ogni ripartizione è un "museo nel museo", poiché è caratterizzata da una specifica e differente modalità comunicativa. Le macroaree vengono introdotte da grandi portali grafici che riportano il nome della sezione [Fig. 5], e per ognuna di esse è presente una fascia informativa con alcuni testi o

---

<sup>52</sup> M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 10.



apparati multimediali. Le tre grandi sezioni, le quali verranno descritte nel dettaglio successivamente, sono: *Sulle tracce della vita*, ovvero la Paleontologia, di cui fanno parte le sottosezioni “Alla ricerca dei dinosauri”, “Creature di pietra” e “Il cammino della vita”; *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*, ovvero l’evoluzione del collezionismo naturalistico, segmento che comprende “Esploratori veneziani” e “Museo e scienza”, articolate in diverse sale; e infine *Le strategie della vita*, ovvero forma e funzione negli esseri viventi, la quale racchiude “Forme e funzioni”, “Il movimento” e “La nutrizione”, anch’esse suddivise in ulteriori sottosezioni. Al terzo piano, infine, troviamo la Direzione, gli uffici e altri depositi di conservazione delle collezioni<sup>53</sup>.

*Sulle tracce della vita* presenta un criterio di allestimento cronologico poiché tratta dell’origine e dell’evoluzione della vita sul pianeta.

La prima sala, intitolata “Alla ricerca dei dinosauri”, è dedicata alla spedizione di Ligabue e Taquet del 1973 nel sito di Gadoufaoua, in Niger. Entrando in questo ambiente si nota come il reperto principale, ossia il gigantesco scheletro dell’*Ouranosaurus nigeriensis* [Fig. 6] rinvenuto dai due esploratori e paleontologi, sia inizialmente nascosto alla vista da una grande vela, ciò con l’intento di creare stupore nei visitatori una volta che questi giungono al centro della sala. Al di sotto dello scheletro, si trova il grande fossile del cocodrillo *Sarcosuchus imperator* [Fig. 7], anch’esso recuperato nella stessa spedizione insieme a tutti gli altri reperti risalenti al Cretaceo inferiore - ossia centoquarantacinque milioni di anni fa - come denti, artigli e frammenti vegetali. Sulle pareti sono riprodotte le immagini di questi animali insieme alle gigantografie del deserto e della foresta tropicale in cui vivevano. È presente anche un’arena, dove è possibile sostare per vedere dei filmati che mostrano le fasi salienti della spedizione<sup>54</sup>.

Successivamente si trova la sottosezione dedicata ai fossili, chiamata “Creature di pietra”, che inizia con gli icnofossili, ossia tracce fossili lasciate da organismi ormai scomparsi<sup>55</sup>, passando poi all’evoluzione della vita, dai suoi albori fino alla comparsa dell’uomo. In questa “linea del tempo” si possono conoscere le varie ere geologiche, le apparizioni di alcune specie, i mutamenti della Terra e le grandi estinzioni. All’ingresso compare una grande ammonite [Fig. 8], un mollusco dalla forma spiralata vissuto nel Mesozoico. Sulla destra si ammirano due tronchi, uno fossile e uno dei giorni nostri. In questo caso è possibile toccare i due esemplari affinché i visitatori possano comprenderne la diversa consistenza e conformazione. A sinistra,

---

<sup>53</sup> *Ivi*, pp. 17-18.

<sup>54</sup> Per ulteriori immagini e brevi notizie sui reperti, *Ivi*, pp. 20-23.

<sup>55</sup> L. Greppi, M. Bon, *Dalla Wunderkammer alle strategie della vita: così rinasce il Museo di storia naturale di Venezia*, “Ligabue Magazine”, n. 58/11, maggio 2011, p. 112; M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 29.

invece, è possibile notare un blocco che simula una roccia sedimentaria apribile. Uscendo dalla sala è presente il percorso di un limulo sui sedimenti di una laguna del Giurassico.

L'ultima parte di quest'area si chiama "Il cammino della vita" e rappresenta in ordine cronologico alcuni esempi significativi di organismi e ambienti nei diversi periodi geologici. In questa zona del museo sono presentate le origini del pianeta e dei primi organismi unicellulari, passando per tutte le ere, fino ad arrivare all'uomo. Durante la visita è possibile conoscere la storia dei fossili e degli organismi viventi partendo dal periodo Precambriano e Paleozoico, passando per il Mesozoico e Cenozoico, fino ad arrivare al Quaternario<sup>56</sup>. Sul pavimento si trova la pista dell'*Eryops* [Fig. 9], un grande anfibio vissuto trecento milioni di anni fa. Si nota anche una fascia luminosa rossa che divide l'ambiente [Fig. 10]: essa vuole rappresentare visivamente la grande estinzione avvenuta alla fine del Mesozoico che ha portato alla totale scomparsa di moltissimi organismi. Al di là di questa fascia, inizia la parte più "moderna" de "Il cammino della vita", suddivisa in diverse sale delle quali l'ultima rappresenta il Quaternario, ossia l'ultimo periodo del Cenozoico, che ha inizio circa due milioni e mezzo di anni fa. I reperti più significativi qui sono l'Ittiosauro di *Holzmaden*<sup>57</sup>, la pista fossile precedentemente nominata ed Eusebio, il "baby dinosauro"<sup>58</sup>. Oltre a questi esemplari, è possibile vedere alcuni scheletri come quello del sirenide, ovvero un mammifero erbivoro adattatosi alla vita acquatica, il cranio di un rinoceronte lanoso e alcune zanne di mammut. Lo sguardo si posa poi verso i calchi di crani umani che mostrano la nostra evoluzione [Fig. 11], dall'*Homo Sapiens* all'uomo dei giorni nostri<sup>59</sup>. Tutte queste sale sono accomunate da una disposizione che si presenta in diversi livelli: teche incassate nel pavimento, porzioni di muro aggiunte che vogliono evocare la forma irregolare delle rocce e, appoggiate o incassate in esse, ci sono alcune vetrine e dei reperti maneggiabili. Il tutto è accompagnato da un sistema d'illuminazione con faretti a led che puntano sui reperti e fasce luminose poste nei ripiani, ove è possibile leggere alcune informazioni. Sul soffitto sono apposti grandi cilindri che contengono dei dispositivi rotanti atti

---

<sup>56</sup> Il Precambriano va dalla formazione del nostro pianeta fino a 570 milioni di anni fa. Il Paleozoico parte da 570 a 245 milioni di anni fa ed è più comunemente chiamato Era Primaria. Il Mesozoico va da 245 a 65 milioni di anni fa ed è chiamato Era Secondaria. Il Cenozoico parte da 65 milioni di anni fa fino ai giorni nostri, di cui fa parte il Quaternario, che inizia 2,5 milioni di anni fa. Tali informazioni sono state reperite in F. Catino, *Ere geologiche*, in *Enciclopedia dei ragazzi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/ere-geologiche\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ere-geologiche_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/).

<sup>57</sup> Gli ittiosauri erano i rettili marini più diffusi nei mari durante il Mesozoico. Si estinsero circa 70 milioni di anni fa, nel Cretaceo. Fra i rettili, furono il gruppo più evoluto nel loro ambiente, forse l'unico a svolgere in mare l'intero ciclo biologico, come fanno adesso i cetacei. Informazione reperita in M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., pp. 34-35.

<sup>58</sup> Eusebio fu uno psittacosauo, ossia un dinosauro di piccole dimensioni che visse nell'Asia continentale all'inizio del Cretaceo. Per altri approfondimenti: *Ivi*, p. 37.

<sup>59</sup> *Ivi*, pp. 28-43.

a proiettare alcune sagome di fossili. Le finestre oscurate contribuiscono a creare un'atmosfera caratterizzata da una luce fioca.

*Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare* è la seconda sezione ed è dedicata agli esploratori e ai ricercatori. Questa parte del percorso racconta l'evoluzione del collezionismo scientifico ed è divisa in due sottosezioni, "Esploratori veneziani" e "Museo e scienza", a loro volta divise in diversi ambienti. La prima sala che incontriamo è quella dedicata al protagonista del presente lavoro, Giovanni Miani [Fig. 12], sala della quale si daranno alcuni rapidi cenni riservando gli approfondimenti per un apposito paragrafo del capitolo successivo. Gli oggetti esposti in questo spazio sono reperti raccolti dallo stesso Miani durante alcune delle sue spedizioni. È possibile notare principalmente armi, strumenti musicali e oggetti di uso quotidiano dei gruppi etnici incontrati dall'esploratore. L'allestimento presenta i reperti in teche e armadi a muro con illuminazione interna [Fig. 13]; in essi la disposizione degli oggetti rispetta l'originario schema voluto da Miani stesso. Tra gli oggetti più importanti si segnalano il diario di viaggio dell'esploratore [Fig. 15], una tavola litografica [Fig. 16] che illustra la suddivisione dei reperti in base alle etnie di origine, e la Sacerdotessa dei coccodrilli, ovvero un corpo umano e due coccodrilli mummificati chiusi in una teca<sup>60</sup>. Il pavimento, invece, ripropone una gigantografia di una porzione di carta geografica ove vengono segnalate le tappe compiute da Miani nelle spedizioni realizzate tra il 1859 e il 1861 per cercare le sorgenti del Nilo<sup>61</sup>. Inoltre, nel 2022, in occasione delle celebrazioni di cui si parlerà nel dettaglio nel capitolo successivo, è stato realizzato un banco con alcune brochure e segnalibri [Figg. 17-18].

La parte successiva è quella dedicata ai reperti del conte Giuseppe de Reali, di cui si è parlato in precedenza, composta dalla sua collezione africana di animali imbalsamati che conta circa trecento oggetti tra trofei, pelli e grandi esemplari di fauna. Nelle due sale dedicate a questa raccolta, l'allestimento si ispira alla disposizione che i pezzi avevano nel salotto della casa del conte a Dosson, in provincia di Treviso [Fig. 19]. Tra gli oggetti più singolari si segnalano un tavolino rotondo, realizzato con corna di antilope e pelle di elefante, e un tavolo da biliardo, sostenuto da zampe di rinoceronte e rivestito della pelle dello stesso animale<sup>62</sup>.

Il percorso continua con uno spazio dedicato nuovamente a Ligabue [Fig. 20], dove è possibile notare dei dispositivi multimediali che riproducono filmati di alcuni dei momenti principali delle spedizioni, al fine di far conoscere ai visitatori gli aspetti naturalistici,

---

<sup>60</sup> L'esploratore nel suo diario racconta di come queste mummie fossero state trovate in una grotta egizia nei pressi di Manfalut. Una volta tolti i bendaggi, si scoprì che il corpo umano aveva il viso coperto da una maschera d'oro e che si trattava in realtà di una donna. Secondo Miani poteva essere una delle sacerdotesse che nutrivano i rettili descritte da Erodoto. *Ivi*, pp. 48-49.

<sup>61</sup> *Ivi*, pp. 45-49.

<sup>62</sup> *Ivi*, pp. 50-54.

etnografici e antropologici delle zone visitate dal paleontologo. Sulla destra sono presenti alcuni crani decorati con semi, conchiglie e piume appartenenti all'etnia *Asmat* della Nuova Guinea; compaiono poi anche alcuni vasi ritrovati in una necropoli in Perù e fossili di dinosauri della Mongolia. Alcune informazioni sono riportate sui pannelli che costituiscono le pareti della sala e nei quali sono incassate le teche espositive.

Segue la sottosezione “Museo e scienza”, che si apre con la riproduzione di una *Wunderkammer*, ossia una camera cinquecentesca delle meraviglie, dove si raccoglievano oggetti bizzarri, mostruosi, rari o grotteschi<sup>63</sup>. L'ambiente si configura come uno spazio cupolato di piccola cubatura a pianta ottagonale, ove molti reperti sono esposti in vetrine incassate nelle pareti, mentre alcuni più grandi risultano affissi o pendenti dalla volta. Qui è possibile vedere oggetti particolari come un uovo di uccello-elefante, ossia un volatile del Madagascar ormai estinto, un capriolo albino, un gatto mummificato, un enorme granchio appeso al soffitto, un dente di narvalo, ma anche altri reperti non animali come dei frutti tropicali, un copricapo proveniente dall'Amazzonia e diversi altri oggetti [Figg. 21-22]. Di particolare significato è il basilisco, un essere fantastico composto da parti di animali diversi che, attaccate con maestria, creavano questi “mostri artificiali” venduti per veri<sup>64</sup>. In questo ambiente l'allestimento è senza un preciso ordine: *mirabilia*, *artificialia* e *naturalia* si mescolano quindi secondo il gusto tipico delle *Wunderkammern*<sup>65</sup>.

L'ultima parte di questa sottosezione è un locale che vuole ricordare come si è evoluta la museologia scientifica nel Settecento e nell'Ottocento [Fig. 23]. Sulla destra si nota una grande armadiatura a vetri che raccoglie i reperti in un ordine sistematico, mentre a sinistra, sotto ampie finestre piombate che illuminano questa sorta di galleria scientifica, sono presenti degli espositori con alcuni oggetti appartenuti ai collezionisti e naturalisti veneti nominati nel paragrafo precedente. Questa sala sostituisce il gusto per la meraviglia con la rigosità del metodo scientifico, dato che ogni armadio vetrato riporta il nome della categoria di oggetti che contiene, molti dei quali sono segnalati da diciture scritte dai naturalisti stessi che ne spiegano le caratteristiche<sup>66</sup>.

La terza e ultima sezione tematica è quella chiamata *Le strategie della vita*, la quale presenta un approccio moderno e multisensoriale, dove vengono illustrate le strategie per la lotta alla sopravvivenza e alla riproduzione degli essere viventi. La sezione inizia con una piccola sala a pianta circolare chiamata “Forme e funzioni” e dotata di un apparato multimediale

---

<sup>63</sup> L. Greppi, M. Bon, *Dalla Wunderkammer alle strategie della vita...*, cit., p. 112.

<sup>64</sup> M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 60.

<sup>65</sup> *Ivi*, pp. 56-61.

<sup>66</sup> *Ivi*, pp. 62-69.

posto al centro: si tratta di una sorta di tavolo che permette di selezionare un tipo di essere vivente per conoscerne la storia, rappresentata nelle pareti tramite alcune immagini proiettate [Fig. 24]. È possibile quindi informarsi su come differenti organismi possano utilizzare le stesse funzioni pur essendo diversi<sup>67</sup>.

Successivamente iniziano due gruppi di sale dedicate al movimento e alla nutrizione. Il primo gruppo illustra la relazione tra gli organismi e l'elemento in cui vivono: terra, aria o acqua. È possibile visitare quattro sale dedicate rispettivamente agli organismi che si nutrono e si riproducono rimanendo immobili – ovvero le spugne, i molluschi e gli invertebrati marini [Fig. 25] -, agli animali che corrono e saltano insieme agli scavatori e arrampicatori [Fig. 26], ai nuotatori [Fig. 27] e infine agli esseri che volano [Fig. 28]. In queste sale i colori cambiano e ognuna di esse evoca l'atmosfera dell'habitat in cui l'animale vive, come ad esempio il marrone della terra per corridori, saltatori e scavatori, il blu degli abissi marini per i nuotatori e il bianco delle nuvole per gli animali che si muovono nell'aria. Anche la disposizione dei reperti varia in base al tipo di movimento che compie l'animale: nella sala degli esseri immobili si trovano teche espositive in forma di colonne di vetro che mostrano le varie spugne, molluschi e invertebrati, dando un senso ottico di staticità all'ambiente. Nella zona degli animali saltatori, si nota che l'allestimento sulla destra presenta un complesso di basse teche aggettanti diagonalmente dalla parete e che sorreggono altri animali saltatori o corridori; sulla sinistra, invece, sono esposti gli scavatori e arrampicatori all'interno di teche a muro poste a diverse altezze per evocare i differenti habitat, ovvero in basso gli scavatori e in alto gli arrampicatori. Nell'ambiente degli animali nuotatori, l'atmosfera richiama il mare con il colore blu e alcune teche espositive a forma di bolla che contengono i reperti. Altri pezzi da esposizione, come gli squali, sono appesi al soffitto. Infine, nella sala degli esseri che volano, varie specie di uccelli pendono a diverse altezze dal soffitto, altri tipi di esseri volanti figurano in teche incassate a muro; inoltre, una sorta di grande vela a ventaglio rigida funge da espositore di altre teche e, al contempo, da elemento che suddivide e dinamizza lo spazio.

Il percorso continua con la sottosezione dedicata alla nutrizione, la quale spiega il ciclo dell'energia che sta alla base della vita, partendo dalla “sala-foglia” [Fig. 29] dove sono spiegati i meccanismi della fotosintesi<sup>68</sup>.

Si arriva poi allo spazio dedicato alla catena alimentare che collega gli esseri viventi [Fig. 30]. All'ingresso troviamo i carnivori, poi gli erbivori, a destra una vetrina che mostra analogie

---

<sup>67</sup> G. Pinna, *Natural History Museum of Venice, Italy*, in *European Museums in the 21st Century: Setting the Framework (vol. 1)*, a cura di L. Basso Peressut, F. Lanz, G. Postiglione, Milano, Politecnico di Milano, 2013, p. 145.

<sup>68</sup> L. Greppi, M. Bon, *Dalla Wunderkammer alle strategie della vita...*, cit., p. 117.

e differenze dei diversi apparati boccali degli animali e a sinistra uno spazio dedicato ai decompositori di sostanze complesse e semplici, denominato “Tutto si ricicla”. La parte significativa di questa sezione è il bio-globo posto al centro, un piccolo acquario che riproduce alcuni processi che avvengono sulla terra da miliardi di anni. In questa ecosistema sigillato, che si mantiene solo grazie alla luce esterna che permette alle alghe di compiere la fotosintesi, è ricostruito un ambiente di pozza salata dove vivono in equilibrio alghe, batteri e gamberetti rossi<sup>69</sup>.

Il percorso si conclude scendendo al piano terra, ove è stata creata la *Galleria dei cetacei* [Fig. 31] che espone un grande scheletro di balenottera semplice; tale reperto, trovato in una spiaggia del golfo di Napoli nel 1928, appare sospeso al soffitto. In fondo alla galleria è collocato un dispositivo che riproduce i suoni dei diversi tipi di cetacei<sup>70</sup>.

---

<sup>69</sup> M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 103.

<sup>70</sup> *Ivi*, p. 107.

## 2. GIOVANNI MIANI: VITA, ATTIVITÀ ED EVENTI PER LE CELEBRAZIONI DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

### 2.1 Vita e opere di un esploratore rodigino: brevi cenni

Giovanni Giacomo Miani, esploratore e musicologo, nacque a Rovigo il 17 marzo del 1810 da padre ignoto e da Maddalena Miani, una servente che, nel 1824, si trasferì a Venezia al servizio del nobile Pier Alvise Bragadin, già ricordato all'interno del presente elaborato.

Mauro Varotto, professore di Geografia e Geografia culturale presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova, definisce la vita del rodigino come tripartita: la prima fase, che va dalla nascita fino al 1836, anno della morte della madre; la seconda, invece, che inizia con la morte della madre e continua fino agli anni Cinquanta dell'Ottocento, anni in cui Miani si dedicò alla musica e alla passione politica; la terza e ultima fase, che va dal 1859, anno della sua prima spedizione, fino alla sua morte<sup>71</sup>, avvenuta nel 1872 in Africa.

In *Miei cenni biografici*, premessa dell'opuscolo scritto da Miani di cui si parlerà brevemente più avanti nel paragrafo, l'esploratore inizia a raccontare della sua vita solo a partire dal 1824, quando si trasferì con la madre a Venezia, in quanto egli rifiutava i precedenti anni trascorsi presso alcuni parenti, presumibilmente senza affetti e in un ambiente molto povero<sup>72</sup>. Miani crebbe quindi a Venezia, sotto la guida di Bragadin, il quale venne considerato il padre naturale dell'esploratore per molto tempo, nonostante non ci sia alcuna prova tangibile. Miani stesso parla del nobile veneziano nei suoi scritti come di colui che lo educò nella sua infanzia: "Ebbi da Bragadino, da quel burbero benefico, un'educazione principesca"<sup>73</sup> - scrive Miani -, tanto che il veneziano lasciò una cospicua somma di denaro e la sua casa all'appena maggiorenne Giovanni.

Durante gli anni a Venezia, Miani fu istruito in casa da insegnanti di ogni tipo, come ad esempio maestri di lettere, disegno, scherma, danza e musica<sup>74</sup>, ma ebbe anche modo di fare alcune attività proposte da Bragadin come la caccia, la pesca, il nuoto e la ginnastica. Non si sa molto della sua infanzia e giovinezza, ma si può dedurre che la passione per la musica nacque durante il soggiorno nella città lagunare e venne coltivata maggiormente dopo la morte della

---

<sup>71</sup> M. Varotto, *Le tre vite di Giovanni Miani*, in *Giovanni Miani: il Leone Bianco del Nilo*, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roncale, 12 marzo-26 giugno 2022), a cura di M. Varotto, Milano, Silvana Editoriale, 2022, pp. 14-19.

<sup>72</sup> M. T. Pasqualini Canato, *La vita di Giovanni Giacomo Miani*, in *Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell'Africa*, atti del XXVII convegno degli studi storici (Rovigo, 14-16 novembre 2003), Rovigo, Minelliana, 2005, pp. 115-135:116.

<sup>73</sup> G. Miani, *Miei cenni biografici. In qual modo da storico musicale divenni geografo*, premessa a *Le spedizioni alle origini del Nilo. Omaggio all'Illustre Cav. Signor Ferdinando de Lesseps*, Venezia, Longo, 1865, p. 5.

<sup>74</sup> C. Cimegotto, *Giovanni Miani esploratore*, Padova, Penada, 1930, p. 6.

madre presso i conservatori di Bologna, Milano, Napoli, Parigi e in Spagna<sup>75</sup>. Questo per l'esploratore fu più che altro un tentativo di riscatto e di completare la sua formazione affermandosi come musicista, compositore e cantante, tanto che nella premessa *Miei cenni biografici* Miani scrisse:

All' estate andai a Londra, ed in Scozia a studiare, e ritornai a Parigi.

Poscia varcando il San Bernardo scrissi un poemetto, che stampai a Parigi, mi fermai a Torino, ove conobbi una veneziana che si vantava di saper baciare, gli scrissi la poesia che si troverà nella mia raccolta.

Ottenuto il bacio, ritornai in patria, ove mi tranquillizzai, e misi assieme i pensieri già scritti, componendo un Opera seria (poesia e musica) intitolata: un torneo a Tolemaide.

Finito questo lavoro mi portai a Milano. Censore del Conservatorio era allora Vaccai. Lo pregai di vedere il mio spartito e dopo mi scrisse la seguente lettera:

Pregiatissimo Sig. Miani

Nel ritornarle lo spartito di sua composizione: Il torneo a Tolemaide, ch'ella ha desiderato ch'io vedessi, mi fò un piacere di poterle abbassare le mie congratulazioni, per lo stile corretto, che in esso ho rimarcato, nonchè per la condotta e buona strumentazione.

Se un compositore potesse esser certo della riuscita delle proprie composizioni, ardirei pronunciare il voto favorevole anco sulla sua, ma tutto ciò che dipende dall'effetto scenico, non può mai abbastanza in anticipazione pronosticarsi.

Ringraziandola della fiducia con la quale ha voluto onorarmi, gradisca i sentimenti della mia vera stima, colla quale mi pregio di essere.

Milano 24 Febbrajo 1843.

Suo Devotissimo VACCAI.<sup>76</sup>

Tale lettera del Censore del Conservatorio Nicola Vaccai<sup>77</sup> fa ben intendere come la carriera da musicista di Miani non sia poi andata a buon fine, nonostante riuscì a pubblicare, nel 1843 a Venezia, il melodramma intitolato *Un torneo a Tolemaide*<sup>78</sup>.

Gli studi presso i conservatori italiani ed europei portarono il giovane musicista a interessarsi alla musica delle tradizioni africane, oltre che ad avviare alcune ricerche storico-musicali, come quella che avrebbe voluto pubblicare con il nome di *Storia universale della*

---

<sup>75</sup> G. Miani, *Le spedizioni alle origini del Nilo...*, cit., p. 5.

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 7.

<sup>77</sup> Nicola Vaccai nacque a Tolentino nel 1790 e fu censore al Conservatorio di Milano dal 1834 al 1844. Per queste informazioni si veda A. Della Corte, *Vaccai, Nicola*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1937, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-vaccai\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-vaccai_%28Enciclopedia-Italiana%29/), accesso 14/10/2023.

<sup>78</sup> Il conte Camillo Gritti fu l'unico che aiutò Miani mettendo a disposizione una somma di denaro sufficiente ad allestire uno spettacolo, il quale andò in scena al Teatro Nuovissimo nella primavera del 1843. Informazione reperita in F. Passadore, *Giovanni Miani e la musica: una relazione conflittuale*, in *Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell'Africa*, cit., pp. 199-220:201.



*musica di tutte le nazioni*. Nessun editore volle stampare tutto ciò che egli aveva scritto, ma, nel 1846, Miani riuscì a pubblicare presso la tipografia Bazzarini di Venezia una piccola parte del suo studio: l'opuscolo era costituito da sedici pagine, nelle quali venivano rappresentati alcuni tipici strumenti musicali della tradizione ebraica e cinese; il tutto riportava un titolo "chilometrico e pretenzioso"<sup>79</sup>. Tale pubblicazione inizia con una dedica al maestro Gioacchino Rossini<sup>80</sup>, famoso compositore italiano attivo nella prima metà dell'Ottocento, dove Miani denuncia la "desolazione editoriale"<sup>81</sup> nell'ambito degli studi storico-musicali, ringrazia il maestro Rossini e testimonia come l'opera in questione sia utile per i licei musicali e gli "studenti di musica i quali in giornata abbandonasi alla sola parte pratica ed al solo materialismo"<sup>82</sup>.

La parentesi musicale si concluse ben presto e in maniera tragica, in quanto il rodigino venne accusato di aver plagiato una partitura di Giovanni Battista Ferrari<sup>83</sup>. La sua formazione frammentaria, la mancante costanza e il desiderio di primeggiare condussero l'esploratore a impegnarsi in maniera poco organizzata. Tuttavia, l'amore per la musica lo seguì anche durante le esplorazioni, motivo per il quale nei suoi diari sono presenti annotazioni di carattere musicale sulle tradizioni locali. Per citare solo un esempio:

Fra gli istrumenti di musica usati da questo popolo [di Bakangoi] vi è un tamburo o gran cassa, che ha la forma di un bufalo ed è fatto con un tronco d'albero vuoto all'estremità del quale vengono tesi due pelli; battendo da una parte si ha un suono, battendo dall'altra se ne ha un altro<sup>84</sup>.

Il non fiorire della sua carriera da musicista fu uno dei motivi principali per il quale Miani ebbe un secondo tentativo di riscatto che riguardò la sua passione politica, in quanto egli fu un rivoluzionario per la causa della libertà e della giustizia dei popoli, prima a Malaga nel 1840, poi a Roma con i moti del 1848. Le sue azioni lo costrinsero però ad abbandonare l'Italia, andando prima a Costantinopoli, poi ad Alessandria d'Egitto e infine a Il Cairo. È qui, nel

---

<sup>79</sup> Parole di Gabriele Rossi-Osmida, studioso che si occupò di curare "Diari e carteggi 1858-1872 di Giovanni Miani", citate in F. Passadore, *Giovanni Miani e la musica: una relazione conflittuale*, cit. p. 206.

<sup>80</sup> Gioacchino Rossini fu un compositore italiano attivo nell'Ottocento. Una tra le sue opere più famose è "Il barbiere di Siviglia". Tali informazioni sono state reperite in G. Turchi, *Rossini, Gioacchino*, in *Enciclopedia dei ragazzi*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-rossini\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-rossini_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/).

<sup>81</sup> Citazione di Francesco Passadore in F. Passadore, *Giovanni Miani e la musica: una relazione conflittuale*, cit., p. 206.

<sup>82</sup> Citazione di Miani. *Ivi*, p. 207.

<sup>83</sup> Giovanni Battista Ferrari fu un religioso nato a Siena e vissuto nel Cinquecento. Scrisse alcuni spartiti di carattere religioso. Per queste e altre informazioni si veda M. Ceresa, *Ferrari, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 46, 1996, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-ferrari\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-ferrari_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>84</sup> Citazione tratta da F. Passadore, *Giovanni Miani e la musica: una relazione conflittuale*, cit., p. 210.

continente africano, che iniziano il terzo tentativo di riscatto e la terza fase della sua vita, ovvero quella dedicata alle esplorazioni. In Egitto Miani seguì i passi di alcuni esploratori, cercando di mettere a frutto il suo interesse per l'apprendimento dei rudimenti della lingua egizia e lo studio di fonti antiche<sup>85</sup>.

L'obiettivo del rodigino, però, era quello di trovare le misteriose fonti del Nilo – non ancora scoperte-, iniziando così, nel 1859, la sua prima spedizione, la quale lo portò a raggiungere il punto più lontano del fiume mai toccato da un europeo, ovvero il villaggio di Galuffi nell'attuale Uganda, luogo in cui secondo Tolomeo erano collocate le sorgenti dell'importante fiume africano. Vista l'età avanzata e le precarie condizioni di salute, Miani fu costretto a rientrare sotto consiglio di alcuni esploratori inglesi. Tentò una seconda spedizione nel 1860, che si concluse prematuramente a causa della notizia della scoperta delle sorgenti da parte degli esploratori John Hannin Speke e James Augustus Grant, già nominati in precedenza. Nonostante la sconfitta, Miani tentò un ultimo viaggio nel 1871 che, però, gli costò la vita presso un villaggio sperduto del Monbuttu<sup>86</sup>.

Per ogni spedizione, l'esploratore rodigino prese come punto di partenza la città di Khartoum, attuale capitale del Sudan, per esplorare poi le regioni più a sud. È probabile però che la ricerca delle sorgenti fosse per Miani solo una piccola parte di un interesse più ampio, il quale comprendeva principalmente lo studio delle popolazioni locali e della loro cultura. A tale proposito Paola Zanovello ed Emanuele Marcello Ciampini scrivono infatti:

Il senso generale delle esplorazioni di Miani può essere identificato con una nuova prospettiva, che porta l'esploratore a raggiungere regioni sempre più lontane, mosso dall'esigenza di spingere la conoscenza oltre quei confini che erano stati associati, già in antico, con terre quasi mistiche (come testimonia l'espressione "hic sunt leones" usata per segnare un confine che non è solo geografico, ma anche culturale); in questa prospettiva, l'interesse di Giovanni Miani testimonia la possibilità di guardare a un mondo lontano, come le regioni meridionali attraversate dal Nilo, con una sensibilità nuova e originale<sup>87</sup>.

Per quanto riguarda le testimonianze scritte dei suoi viaggi, Miani lasciò i suoi diari e carteggi. Tali giornali di viaggio comprendono cinque fascicoli, quattro dei quali numerati. I primi tre fanno riferimento al viaggio del 1859, quello da lui considerato il più importante, e

---

<sup>85</sup> P. Zanovello, E. M. Ciampini, *L'Egitto nell'Ottocento tra esplorazioni e scoperte: il contributo veneto*, in *Giovanni Miani: il Leone Bianco del Nilo*, cit., pp. 36-39:38.

<sup>86</sup> M. Varotto, *Le tre vite di Giovanni Miani*, cit., p.16.

<sup>87</sup> P. Zanovello, E. M. Ciampini, *L'Egitto nell'Ottocento tra esplorazioni e scoperte: il contributo veneto*, cit., p.39.

riportano il titolo *Viaggio verso le origini del Nilo eseguito da G. ni Miani 1859-60*. Il quarto fascicolo, invece, è denominato *Giornale Spedizione alle origini del Nilo per ordine di S. A. Mohamed Said Pascià Vicerè d'Egitto diretta da G. Miani*, e si riferisce alla seconda spedizione del 1860. Per ogni giornale di viaggio fu pubblicato un estratto, e in seguito tutti gli estratti furono raccolti in un opuscolo nel 1865, intitolato *Le spedizioni alle origini del Nilo. Omaggio all'illustre Cav. Signor Ferdinando de Lesseps*, il quale riporta la premessa denominata *Miei cenni biografici*, di cui si è parlato in precedenza. I diari originali non ci forniscono niente di nuovo riguardo ai risultati delle esplorazioni, ma offrono invece una quantità interessante di particolari sulla preparazione e sull'ambiente nel quale venivano organizzate le spedizioni sul Nilo.

Le prime parole del diario di viaggio del 1859 ci confermano come Miani fosse stato costretto ad allontanarsi dalla sua patria:

Dodici anni or sono, non facendo riflessione sulle conseguenze d'una guerra senza porzione di forze, mi fece perder patria, sostanze e famiglia, ma i doveri di onesto cittadino vanno sopra ogni altra cosa, ognuno doveva porgere il proprio braccio all'Italia. Prima di tall'epoca molti furono i viaggi che feci, ma oggidì scorrer l'Europa, l'America e parte dell'Asia non è gran cosa. Dopo le sventure di Venezia mia patria, cercai ospitalità nell'Oriente e la trovai, poiché i cittadini di Costantinopoli e dell'Egitto mi aprirono le braccia<sup>88</sup>.

Un articolo pubblicato negli anni Trenta dal Professor Roberto Almagià, geografo e collezionista, ci permette di capire meglio le dinamiche della prima spedizione. Qui si legge infatti:

Giunto a Omdurman il 20 luglio 1859 con i compagni di spedizione scritturati in Francia, Peghoux, capitano di lungo corso, Lory topografo, Dumas pittore e Bertrand (quest'ultimo aggiuntosi in Cairo), fu accolto come ospite dal dott. Peney «uomo di un cuore più grande dei suoi mezzi» (I) e conobbe rapidamente i più cospicui componenti la colonia europea, il vice console sardo dott. Natterer, i mercanti Barthélémy, Vayssière, Binder, De Bono, De Malzach «il re del fiume Bianco», come il Miani lo chiama<sup>89</sup>.

L'autore ci fa quindi comprendere che Miani non viaggiò solo ed ebbe l'idea di coinvolgere nell'impresa una variegata serie di personaggi per effettuare una fusione delle iniziative

---

<sup>88</sup> Brano del diario di viaggio di Miani citato in R. Almagià, *Il diario dei primi viaggi di Giovanni Miani*, "Bollettino della Reale Società Geografica Italiana", s. 6, v. 11, 1934, pp. 653-664:655, reperibile anche online <https://bsgi.it/index.php/bsgi/article/view/5341>.

<sup>89</sup> *Ivi*, p. 656.

commerciali in un'unica società, la quale avrebbe dovuto avere come obiettivo finale la scoperta delle sorgenti del Nilo. All'inizio dell'agosto del 1859 ci fu un primo incontro in cui i membri francesi si opposero all'idea. L'unico componente della società che rimase insieme a Miani fu Andrea De Bono<sup>90</sup>, poiché - egli disse - "tutti i francesi della colonia sono contro Miani perché è Italiano; io sono suo compatriota, mi associerò con lui e si farà la spedizione assieme"<sup>91</sup>. I due, quindi, partirono, tornando però nell'agosto del 1860 a causa del dolore al piede sinistro che costrinse l'esploratore rodigino all'immobilità per qualche tempo<sup>92</sup>. Questo periodo di infermità stravolse mentalmente Miani, tanto da farlo ripartire quando ancora non era guarito del tutto. Prima di andare in Europa alla ricerca di nuovi fondi a sostegno della sua impresa, egli si recò ad Alessandria d'Egitto presso il ministro degli Esteri Sherif Pascià<sup>93</sup> portando una lettera dove viene descritta brevemente la fatica nel raggiungere Galuffi in onore dell'Egitto, nazione che Miani reputava suo paese d'adozione. In pratica, la missiva era una richiesta di aiuto economico, in cui si sosteneva che "l'Egitto ha il diritto di arrivare per primo al traguardo" e che Miani "che si è spinto più avanti di tutti, merita ogni fiducia"<sup>94</sup>. Meravigliato dalla passione dell'esploratore rodigino, il ministro riuscì a ottenere il benestare del Vicerè Muhammad Said Pascià<sup>95</sup>, chiedendo quanto era necessario per partire. Miani ottenne così una serie di strumenti d'esplorazione, cento soldati scelti e i mezzi per mantenerli due anni, e nel dicembre del 1860 la spedizione lasciò il porto, dopo aver assunto il capitano di marina Portelli e il disegnatore Damin<sup>96</sup>. Dopo circa venti giorni di navigazione, l'equipaggio incontrò ad Assuan il signor James, assunto poi come fotografo per riportare maggiore documentazione dal "Fiume Bianco". Fermo a Omdurman, cittadina del Sudan, Miani aspettò il via libera per ripartire ma non gli venne concesso in quanto il capitano era senza passaporto. Durante i mesi in cui il gruppo venne bloccato e lì trattenuto, l'equipaggio ebbe diversi contrasti, alcuni così forti da condurre James e Damin ad abbandonare l'esploratore veneziano con l'aiuto di un ex-

---

<sup>90</sup> Andrea De Bono fu un mercante ed esploratore che si unì a Miani nella sua prima spedizione. Sui suoi viaggi De Bono scrisse *Recenti scoperte sul fiume Bianco fatte da A. D. B. e da lui stesso descritte*, Alessandria d'Egitto, 1862. Tali informazioni sono state reperite in A. Mori, *De Bono, Andrea*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1931, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-de-bono\\_%28Enciclopedia-Italiana%29](https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-de-bono_%28Enciclopedia-Italiana%29).

<sup>91</sup> Parole di De Bono riportate in R. Almagià, *Il diario dei primi viaggi di Giovanni Miani*, cit., p. 657.

<sup>92</sup> M. T. Pasqualini Canato, *La vita di Giovanni Giacomo Miani*, cit., p. 127.

<sup>93</sup> Sherif Pascià fu un politico e generale dell'esercito egiziano. Ricoprì anche la carica di Presidente del Consiglio nel 1879. Cfr. G. Levi Della Vida, *Pascià, Sherif*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/pascia-sherif\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pascia-sherif_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

<sup>94</sup> Citazione tratta da G. Civiletti, *Un veneziano in Africa. Vita e viaggi di Giovanni Miani secondo i suoi diari*, Torino, Edizione Rai, 1991, p. 78.

<sup>95</sup> Muhammad Said Pascià fu un politico egiziano che visse nell'Ottocento. Per altre informazioni si veda la voce *Muhammad Said Pascià*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Sa%27id\\_Pasci%C3%A0](https://it.wikipedia.org/wiki/Sa%27id_Pasci%C3%A0), accesso 22/09/2023.

<sup>96</sup> G. Civiletti, *Un veneziano in Africa...*, cit., p. 78.

cacciatore di elefanti di nome Tegnou, il quale tentò addirittura di arrestare il viaggio di Miani affondandone la nave. Inoltre, sopraggiunse la notizia che Peney e De Bono, quest'ultimo compagno nella precedente spedizione, stavano tentando di proseguire verso l'equatore alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Fortunatamente, essi vennero fermati, poiché la rotta che stavano per compiere era quella già studiata da Miani, unico viaggiatore riconosciuto dal Vicerè per effettuare tale spedizione.

A questi ostacoli si aggiunse l'opposizione delle autorità locali, le quali riuscirono a eludere le richieste del Vicerè. Miani decise quindi di tornare in Egitto per sottoporre la questione direttamente al reggente e, durante il tragitto, incontrò John Petherick<sup>97</sup>. Tale personaggio fu la causa delle sue disgrazie, poiché utilizzò cinquantamila franchi per corrompere i funzionari egiziani e sudanesi al fine di impedire all'italiano di compiere la rotta. Tale manovra fu pensata per favorire l'esploratore John Hanning Speke. Quest'ultimo, infatti, insieme a James Augustus Grant, scoprì le cascate Rippon, dalle quali si presupponeva nascessero le tanto ricercate sorgenti del fiume<sup>98</sup>, notizia poi smentita nel 1937 dal tedesco Burkhardt Waldecker, il quale scoprì un fiume del Burundi chiamato Kasumo, che confluisce nel lago Vittoria. Il fiume Kasumo è ad oggi la sorgente più meridionale del Nilo, motivo per il quale esistono molti dibattiti sull'effettiva scoperta da parte di Speke e Grant<sup>99</sup>.

La terza spedizione che fece Miani fu avviata nel 1871 ed ebbe come obiettivo quello di trovare animali rari per lo zoo di Khartoum, luogo in cui da qualche anno l'esploratore ormai anziano lavorava. Il Vicerè Ismail Pascià<sup>100</sup> tentò, invano, di dissuaderlo, in quanto la zona era al limite del territorio conosciuto. Il rodigino era in preda a una "lucida follia"<sup>101</sup>, poiché non voleva morire senza aver compiuto nulla di fatto. Così, nel marzo del 1871 riuscì a partire. Il viaggio si dimostrò tortuoso e pieno di insidie, tanto che nel novembre del 1872, dopo un anno e mezzo passato a raccogliere oggetti etnografici, piante e notizie sulle popolazioni locali, Miani morì a Tangasi, capitale del Monbuttu, lasciando alla città di Venezia tutto ciò che aveva collezionato durante i suoi anni di vita<sup>102</sup>.

Di Miani, quindi, si hanno contributi lontani dai giorni nostri, che non hanno affrontato nel complesso la sua personalità eccentrica. L'esploratore, difatti, rappresenta un caso singolare per

---

<sup>97</sup> John Petherick fu un commerciante, esploratore e console gallese. Per altre informazioni si veda *John Petherick*, online [https://en.wikipedia.org/wiki/John\\_Petherick](https://en.wikipedia.org/wiki/John_Petherick), accesso 16/10/2023.

<sup>98</sup> G. Civiletti, *Un veneziano in Africa...*, cit., pp. 79-86.

<sup>99</sup> Informazione reperita in *John Hanning Speke*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/John\\_Hanning\\_Speke](https://it.wikipedia.org/wiki/John_Hanning_Speke), accesso 22/09/2023.

<sup>100</sup> Per informazioni dettagliate su Ismail Pascià si veda *Isma'il Pascià*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Isma%27il\\_Pasci%C3%A0](https://it.wikipedia.org/wiki/Isma%27il_Pasci%C3%A0), accesso 22/09/2023.

<sup>101</sup> G. Civiletti, *Un veneziano in Africa...*, cit., p. 96.

<sup>102</sup> *Ivi*, 110.

quanto riguarda il panorama delle esplorazioni, poiché privo di esperienza e preparazione scientifica. Nei testi redatti da Roberto Almagià, Elio Migliorini, Giampaolo Romanato e Gabriele Rossi Osmida - i più noti personaggi che scrissero di Miani - vengono messe in luce solo alcune delle spiegazioni su come e dove l'esploratore rodigino abbia acquisito le sue conoscenze<sup>103</sup>.

Si presuppone, inoltre, che Miani fosse interessato anche al disegno, in quanto nei suoi diari sono presenti molte illustrazioni che testimoniano scene di viaggio, strumenti musicali, oggetti e abitudini tribali. Egli, inoltre, non ebbe difficoltà a disegnare anche in campo cartografico, come è testimoniato dalle mappe realizzate durante i suoi viaggi<sup>104</sup>.

## **2.2 La collezione Miani e la sua sala al museo veneziano: storia, oggetti e allestimento**

La sala dedicata a Giovanni Miani al museo veneziano è una delle più suggestive di tutto il percorso espositivo e, come anticipato, si trova nella sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare* e fa parte della sottosezione "Esploratori veneziani" [Fig. 12].

La collezione presente al museo è un punto di arrivo di un processo lungo. Le casse contenenti i reperti attraversarono il deserto sudanese di Khartoum fino a Suakim in carovana e, durante la traversata, Miani si fermò di tanto in tanto ad acquistare altri piccoli oggetti dai cammellieri, immaginando già una piccola vetrina contenente i reperti dei popoli dell'Etiopia. Tali oggetti non sono oggi esposti al museo poiché il numero di pezzi era veramente limitato e sottraeva spazio alla collezione principale.

L'esploratore arrivò in Italia con un treno, esibendo la collezione prima a Firenze e poi a Torino, mossa che permise a Miani di capire se il governo avesse o meno l'intenzione di finanziare un'altra spedizione. Il risultato fu chiaramente negativo poiché in quegli anni l'interesse italiano per l'Africa era quasi nullo. Miani, però, era di fretta, in quanto gli avversari Speke e Grant stavano abbordando il bacino del Nilo dal lato delle sorgenti. Arrivò a Venezia nell'agosto del 1862 e consegnò la collezione al Museo Correr, insieme a una lettera di descrizione:

La collezione del sig. Miani si compone di circa 1800 oggetti delle seguenti categorie:

1. Prodotti naturali: minerali, tronchi di piante equatoriali, pelli di quadrupedi, spoglie d'uccelli
2. Articoli d'abbigliamento e di costume: cinture in uso presso quei selvaggi, ripari del capo, collari, armille, calzari mabeglie

---

<sup>103</sup> G. Romanato, *Presentazione*, in *Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell'Africa*, cit., pp. 5-8:5.

<sup>104</sup> F. Passadore, *Giovanni Miani e la musica: una relazione conflittuale*, cit., p. 199.

3. Armi. Da offesa: picche, archi e frecce, scuri, coltelli, mazze. Da difesa: scudi, rotelle
4. Prodotti industriali: a) tessuti di vegetali e di pelo animale; b) strumenti da corda, da fiato e da percuotere
5. Ceramica: vasi da uso e da rito
6. Antichità: mummie umane, di coccodrilli, di ornitorinchi<sup>105</sup>.

Inizialmente la raccolta venne lasciata in deposito presso la Casa d'Industria e nel frattempo Miani partì per la seconda spedizione. Tornato a Venezia, nel 1865, l'esploratore e musicologo pubblicò una parte dei suoi diari di viaggio allegandone una descrizione e inserendo anche un progetto espositivo della sua raccolta<sup>106</sup>.

Nel 1866 la collezione venne affidata ufficialmente al Museo Correr, all'epoca ancora presso Casa Correr. Venne poi trasferita al Fondaco insieme alle altre collezioni ed esposta al pubblico nel 1880. Nel 1930 trovò un suo spazio nella sala che oggi vediamo, rispettando da questo momento in poi l'originale progetto di Miani descritto in una tavola litografica autografa, documento considerato la più antica testimonianza a livello europeo di installazione museografica in campo etnografico<sup>107</sup> [Fig. 16].

Nel corso del tempo, però, il nucleo originario si è parzialmente ridotto, poiché Miani stesso, nel 1869, inviò all'imperatore d'Austria una selezione di reperti, precisamente settantotto<sup>108</sup>, inventariati da lui stesso poco prima per il Welt Museum di Vienna. Altri oggetti ancora vennero inviati nel 1876 al museo Luigi Pegorini di Roma sotto richiesta del direttore. Tale domanda fu accettata ma parzialmente, poiché vennero inviati solo alcuni "doppioni". In realtà, non si trattava realmente di copie identiche, bensì di oggetti differenti ma molto simili tra loro, come testimonia una lettera del direttore del museo veneziano dell'epoca:

La scarsità dei duplicati sovraesposti deve essere giustificata perché molti degli oggetti della raccolta Miani, benché somiglianti tra loro presentano varietà che non potrebbero essere separati senza recare troppa alterazione nella raccolta. Di alcuni oggetti poi, [...] non si potrebbe assolutamente staccare dalla raccolta alcun esemplare [...].

(archivio Pigorini, cartella Miani, data 6 giugno 1876, firmato c.s.)<sup>109</sup>.

<sup>105</sup> Lettera di descrizione citata in E. Castelli, *Le collezioni etnografiche di Giovanni Miani a Venezia, Roma e Vienna*, in *Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell'Africa*, cit., pp. 175-198:176-177.

<sup>106</sup> S. Zampieri et alii, *La collezione africana di Giovanni Miani a Venezia*, in *Giovanni Miani: il Leone Bianco del Nilo*, cit., pp. 56-57.

<sup>107</sup> M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, cit., p. 46.

<sup>108</sup> E. Castelli, *Le collezioni etnografiche di Giovanni Miani a Venezia, Roma e Vienna*, cit., p. 178.

<sup>109</sup> Citazione tratta da in *Ivi*, cit. p. 179.

Nel 1934 la collezione si arricchì con l'acquisizione della trascrizione autografa del viaggio e con alcuni disegni del progetto di Miani sulla *Storia universale della musica di tutte le nazioni*<sup>110</sup>.

Per quanto riguarda l'allestimento, la sala di Miani si presenta come un grande *open space* a pianta quadrata dotato di alcune teche e armadiature vetrate a muro, contenenti i reperti [Fig. 13], mentre il pavimento rappresenta una gigantografia della mappa con disegnata la rotta delle spedizioni effettuate durante la sua vita. Il soffitto è a cassettoni dipinti e presenta due grandi lucernari che consentono l'ingresso della luce naturale, mentre le finestre presenti sulle pareti della sala vengono tenute oscurate per evitare che una luce eccessiva di rifletta sulle teche. Nella parte sommitale delle pareti, lungo tutto il perimetro, sono state applicate delle fasce decorative, che risultano essere delle gigantografie dei disegni di strumenti musicali e oggetti africani eseguiti da Miani. Nella parte sottostante tale fascia decorativa sono appesi a muro altri reperti particolari e, al di sotto, sono collocate teche e armadiature che contengono gli oggetti più significativi della collezione. Tali strutture espositive sono illuminate internamente dall'alto e dal basso con strisce led, così da consentire una discreta fruizione degli oggetti esposti, alcuni appesi, altri appoggiati e altri ancora fissati al fondo degli armadi, i quali sono internamente di colore rosso scuro con un sottotono marrone.

Sul lato sinistro della sala partendo dall'entrata, è possibile scorgere una teca in cui è esposto un ritratto dell'esploratore rodigino accompagnato da due bandiere e dalla carta geografica del Nilo [Fig. 14]. Al di sotto è possibile consultare la riproduzione dei suoi diari di viaggio e di alcune sue tavole dedicate allo studio della *Storia universale della musica di tutte le nazioni*.

All'interno dell'ambiente troviamo anche una teca contenente la Sacerdotessa dei cocodrilli che, come già ricordato, è uno dei reperti più significativi della collezione Miani. Esso fu rinvenuto in una grotta a Manfalut, ove si trovavano milioni di cocodrilli imbalsamati. L'esploratore, nella sua opera *La spedizione alle origini del Nilo*, ci racconta che le donne che nutrivano tali rettili venivano poi sepolte posizionate su una tavola, mentre l'animale veniva collocato al loro lato e ricoperto di foglie di palma<sup>111</sup>.

Nelle armadiature vetrate è possibile notare qualsiasi tipo di reperto: dai copricapi, a strumenti musicali o di caccia. Sono visibili anche alcuni scudi di protezione, animali imbalsamati, corna, lance, tamburi, o ancora oggetti di vita quotidiana come contenitori per l'acqua e vestiari tipici delle etnie incontrate dall'esploratore.

---

<sup>110</sup> S. Zampieri et alii, *La collezione africana di Giovanni Miani a Venezia*, cit., pp. 56-57.

<sup>111</sup> G. Miani, *Le spedizioni alle origini del Nilo*, cit. p. 105.



Nel 2022, in occasione delle celebrazioni, è stato esposto in una piccola teca protetta il diario di viaggio originale, fino a quel momento consultabile solo in una sua versione digitalizzata. In questo diario si trovano annotate le avventure vissute in Africa da Miani, il quale poi rielaborò gli appunti tra il 1862 e il 1865, mentre si trovava a Venezia, arricchendo il tutto con suggestivi disegni a matita. Il testo ora è conservato nella biblioteca del museo insieme a lettere, manoscritti, tavole e disegni. Inoltre, sempre in occasione delle celebrazioni, nella sala è stato collocato un banco di accoglienza con le brochure relative all'evento e alcuni segnalibri decorati con i reperti di Miani [Figg. 17-18].

La collezione presente a Venezia consta di circa milleottocento pezzi, riuniti dall'esploratore durante la prima spedizione. Tale raccolta è oggi una delle più antiche e variegate d'Europa nell'ambito etnografico, in particolare africano. In realtà, però, la collezione si presenta con differenti chiavi di lettura in ambito naturalistico, archeologico e antropologico, non solo etnografico e musicale. Inoltre, il museo veneziano può vantare nella sua biblioteca anche un prezioso fondo archivistico e le carte geografiche del rodigino<sup>112</sup>.

Al museo, inoltre, è conservata un'opera fatta eseguire da Miani – sulla base di una sua idea – al litografo Marco Moro: essa, realizzata nel 1865, è una rappresentazione visiva del progetto di allestimento che l'esploratore aveva in mente per la propria raccolta, suddivisa per etnie [Fig. 16].

### **2.3. Attività ed eventi organizzati dal Museo di Storia Naturale di Venezia**

Questo paragrafo riporta quanto messo in atto dal museo veneziano per celebrare Miani in occasione del centocinquantenario della morte, al fine di diffondere la conoscenza sul personaggio. Per ottenere informazioni aggiuntive rispetto a quelle reperibili online, chi scrive ha potuto usufruire della possibilità di un incontro con coloro che hanno organizzato tutte le attività museali riguardanti le celebrazioni, ovvero Margherita Fusco, referente delle attività educative e della divulgazione, Silvia Zampieri, curatrice e conservatrice della collezione etnografica dell'esploratore rodigino, Barbara Favaretto, social media manager, e Luca Mizzan, responsabile del museo e del progetto #Miani150. Tali informazioni sono state poi integrate con quanto reperito nel sito web del museo e in alcuni video condivisi dalla Fondazione Musei Civici di Venezia nella piattaforma Youtube.

In occasione del riallestimento del museo avvenuto negli anni Duemila, la collezione di Giovanni Miani venne completamente restaurata, dando vita a nuovi studi che hanno riscoperto

---

<sup>112</sup> S. Zampieri et alii, *La collezione africana di Giovanni Miani a Venezia*, cit., pp. 56-57.

la singolare figura dell'esploratore e musicologo. L'obiettivo delle celebrazioni realizzate dal Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue era quello di riproporre l'importanza scientifica dell'ecclettico rodigino come esploratore, collezionista ed etnografo, poiché nel corso del tempo era venuto a cadere il riconoscimento per ciò che egli aveva fatto durante la sua vita, dando adito a memorie errate e ricordi confusi di ciò che furono le sue spedizioni. Questo è il motivo per cui l'istituzione veneziana si è resa promotrice della nascita di un gruppo di studio composto dai ricercatori del museo e da esperti esterni in materia di musicologia, storia, esplorazioni ed etnografia. In realtà, la volontà di celebrare e far conoscere in maniera più approfondita Giovanni Miani al pubblico nasce molto tempo addietro da alcune idee di Mizzan, Fusco, Zampieri e Favaretto, ma solo nel settembre del 2021 si apre in concreto la possibilità di far conoscere un personaggio ecclettico come Miani a un pubblico più vasto, approfittando quindi della ricorrenza che si sarebbe celebrata nel 2022.

Nel sito del museo, nella sezione "Archivio eventi", è possibile scoprire tutte le attività organizzate per la celebrazione, come ad esempio il ciclo di conferenze curate da Adriano Favaro<sup>113</sup> e Sandra Gastaldo intitolato *Venezia al tempo di Miani*. In queste conferenze, reperibili anche in Youtube, non si parla dell'esploratore rodigino in sé, ma di aspetti che riguardano Venezia e l'ambito delle esplorazioni durante l'epoca in cui egli visse. Il ciclo si è articolato in cinque conferenze, la prima delle quali è stata *Mori, moretti e africani a Venezia. Vite e immaginario nell'iconografia della Serenissima* (26 aprile 2022), con Giovanna Nepi Scirè<sup>114</sup>. In questa prima conferenza si mettono a confronto dei dipinti che presentano personaggi provenienti dal continente africano e si discute di come, nel corso del tempo, siano stati introdotti nell'iconografia da parte di pittori veneziani come Bellini<sup>115</sup>.

È poi seguita *Le perle di vetro che hanno comprato un mondo* (10 maggio 2022), con Giovanni Sarpellon<sup>116</sup>. Come già si intuisce dal titolo, in questa conferenza si illustravano la storia e i procedimenti della lavorazione delle perle veneziane, un tempo usate come merce di

---

<sup>113</sup> Adriano Favaro, ex caporedattore per Cultura e Nordest del quotidiano "Il Gazzettino". Informazioni reperite online <https://www.nuova-dimensione.it/it/libri/tag/adriano-favaro/>, accesso 06/10/2023.

<sup>114</sup> Giovanna Nepi Scirè si è laureata in Lettere Moderne all'Università di Padova e nel 1969 è diventata ispettore storico dell'arte. Nel 1978 ricopre il ruolo di direttrice delle Gallerie dell'Accademia a Venezia iniziando una campagna di restauro delle opere e degli allestimenti. Dal 1987 diventa soprintendente per i beni artistici e storici a Venezia e poi soprintendente regionale del Veneto nel 2001. Informazione reperita online in <https://msn.visitmuve.it/it/eventi/archivio-eventi/giovanni-miani-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/2022/08/21537/conferenze-veneziana-al-tempo-di-miani/>, accesso 02/10/2023.

<sup>115</sup> *Mori, moretti e africani a Venezia. Vite e immaginario nell'iconografia della Serenissima*, online <https://www.youtube.com/watch?v=rDuyvU7b-Mg&t=3752s> (pubblicato 13/06/2022, accesso 18/10/2023).

<sup>116</sup> Giovanni Sarpellon, docente in quiescenza di Sociologia all'Università di Venezia Ca' Foscari, da anni collabora per la realizzazione di mostre riguardanti la storia del vetro e delle perle. Per queste e altre informazioni si veda online <https://msn.visitmuve.it/it/eventi/archivio-eventi/giovanni-miani-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/2022/08/21537/conferenze-veneziana-al-tempo-di-miani/>, accesso 02/10/2023.

scambio con le popolazioni africane. Viene mostrata una grossa quantità di perle da Sarpellon, il quale le descrive in maniera minuziosa. È poi spiegato il processo con cui vengono lavorate oggi le perle e viene proposto un confronto con il metodo antico<sup>117</sup>.

La terza conferenza è *Trofei di viaggio. Sguardi nelle valigie di esploratori e turisti* (24 maggio 2022), con Duccio Canestrini<sup>118</sup>. Essa è più strettamente legata a Giovanni Miani, in quanto si parla molto di esploratori. Essendo Canestrini un antropologo, vengono presentati moltissimi oggetti di viaggio di diversi esploratori ma anche di turisti moderni, in quanto egli è anche professore presso il corso di studi di Turismo all'Università di Pisa. Quindi, durante questa conferenza, viene illustrata una serie di oggetti e motivazioni, ma sono anche narrati alcuni aneddoti su come sono nate tradizioni come quella di portare *souvenir* ad amici dopo un viaggio, o sulla genesi delle prime divulgazioni di viaggi, ovvero le attuali pubblicità e *brochure*<sup>119</sup>.

*Il globo, la mappa, l'esploratore: figure dell'800* (8 novembre 2022), con Franco Farinelli<sup>120</sup>, è la quarta e ultima conferenza registrata, e racconta di com'erano Venezia e il mondo delle esplorazioni all'epoca di Miani. Farinelli descrive la storia economica della laguna nell'Ottocento, fornendo qualche informazione aggiuntiva relativa all'esploratore rodigino e ad altri come Speke, Grant e Burton. Inoltre, il professore racconta la storia della nascita delle mappe e dei procedimenti matematici che gli antichi avevano elaborato per trasformare il globo in una cartina, illustrando come Tolomeo ha studiato per scoprire il sistema chiamato oggi tolemaico<sup>121</sup>.

La quinta conferenza, di cui non è stata reperita alcuna registrazione, è *Alla scoperta di un esploratore: Giovanni Miani e le spedizioni alla ricerca delle sorgenti del Nilo* (18 novembre 2022), con Luca Mizzan, Silvia Zampieri ed Elia Lancerotto, antropologo culturale.

Per l'occasione, il museo ha organizzato anche alcune visite guidate con Silvia Zampieri ed Elia Lancerotto e dei laboratori per famiglie con Sabrina Cardi, ma anche alcune collaborazioni come quella con "Teste Fiorite", ovvero un progetto di Roberta Favia che si

---

<sup>117</sup> *Le perle che hanno comprato un mondo*, online <https://www.youtube.com/watch?v=xpbW5cXmSsY> (pubblicato 24/05/2022, accesso 21/10/2022).

<sup>118</sup> Duccio Canestrini insegna Antropologia del turismo presso l'Università di Pisa ed è inviato della rivista "Airone". Per queste e altre informazioni si veda online <https://msn.visitmuve.it/it/eventi/archivio-eventi/giovanni-miani-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/2022/08/21537/conferenze-veneziana-al-tempo-di-miani/>, accesso 02/10/2023.

<sup>119</sup> *Trofei di viaggio. Sguardi di un antropologo "pop" nelle valigie di esploratori e turisti*, online <https://www.youtube.com/watch?v=wb6Wgxwg3eI> (pubblicato 25/05/2022, accesso 21/10/2023).

<sup>120</sup> Franco Farinelli è docente onorario di Geografia all'Università di Bologna e presidente dell'Unione geografi italiani. Informazione reperita online in <https://msn.visitmuve.it/it/eventi/archivio-eventi/giovanni-miani-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/2022/08/21537/conferenze-veneziana-al-tempo-di-miani/>, accesso 02/10/2023.

<sup>121</sup> *Il globo, la mappa, l'esploratore: figure dell'800*, online <https://www.youtube.com/watch?v=LXhtoSOMwHY>, (pubblicato 15/11/2022, accesso 18/10/2023).

occupa di recensire libri, formazione e consulenze per coloro che sono interessati al mondo della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Infatti, sono state scelte quattro parole per riscoprire Miani e accostare le sue vicende a quelle raccontate nei libri per ragazzi. Le parole individuate sono "Diario", "Esplorazioni", "Mappe" e "Musica". Così, Roberta Favia ha creato quattro brevi video dove queste parole vengono collegate a dei libri per ragazzi<sup>122</sup>.

Inoltre, fanno parte del progetto dieci brevi video pubblicati nell'account Youtube dei Musei Civici di Venezia e realizzati dallo scrittore Alberto Toso Fei<sup>123</sup>; in essi, egli racconta di come Miani fu uno dei protagonisti della storia della scoperta delle sorgenti del Nilo. Il primo di questi video<sup>124</sup> è introduttivo ed espone una breve presentazione delle celebrazioni effettuate dal Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, un breve *excursus* sulla vita di Miani e sulla sua sala presso il museo.

Il secondo, intitolato *La Venezia di Miani*<sup>125</sup>, inizia con una piccola introduzione sulla vita in laguna dell'esploratore, ovvero di come sia stato accolto e cresciuto dal nobile Bragadin come un figlio e del suo primo approccio alla musica, in quanto il veneziano fece studiare a Miani la musica fin da adolescente.

Il terzo – ovvero *Miani rivoluzionario*<sup>126</sup> - racconta del periodo in cui Miani fu un rivoluzionario. Nel 1840, come già detto, combatté sulle barricate a Malaga, componendo un inno alla rivoluzione dal titolo *Nei giorni dei disordini*. Nel 1841, tornato a Venezia, Miani venne inserito dalla polizia austriaca nell'elenco dei sospetti e sorvegliati e, nel 1848, andò a

---

<sup>122</sup> Per la parola "Diario" sono stati scelti: *La storia di Mina* di David Almond, *I numeri felici* di Susanna Mattiangeli, *Il libro delle mie vacanze disastrose e degli scarabocchi* di Bernard Friot e *Caro Mr. Henshaw* di Beverly Clearly. Successivamente, "Esplorazioni" è stata collegata ai libri *Il giovane Darwin* di Fabien Grolleau e Jérémie Royer, *L'evoluzione di Calpurnia* di Jacqueline Kelly, *Come diventare esploratore del mondo* di Keri Smith e *Occhio Ladro* di Chiara Carminati. Per la parola "Mappe" invece, sono stati presentati: *Il viaggio di Charles Darwin*, non un vero e proprio libro ma una collana di mappe e *Universi: dai mondi greci ai multiversi* di Guillaume Duprat. Infine, le proposte di lettura per la parola "Musica" sono: *La casa dei suoni* di Claudio Abbado, *Forte, piano, in un sussurro* di Romana Romanyshyn, *Alla scoperta del melodramma Don Giovanni* di Cecilia Gobbi, *L'ultima fuga di Bach* di Chiara Carminati. Tali informazioni sono reperibili online in: *4 parole per riscoprire Miani tra i libri per ragazzi: ESPLORAZIONI*, online <https://www.youtube.com/watch?v=RpK3A9G63rY&t=355s> (pubblicato 12/04/2023, accesso 02/10/2023); *4 parole per riscoprire Miani tra i libri per ragazzi: MAPPE*, online <https://www.youtube.com/watch?v=eFBeJgGhbUE&t=107s> (pubblicato 19/04/2023, accesso 02/10/2023); *4 parole per riscoprire Miani tra i libri per ragazzi: DIARIO*, online [https://www.youtube.com/watch?v=t\\_d1sczdT-g&t=243s](https://www.youtube.com/watch?v=t_d1sczdT-g&t=243s) (pubblicato 05/04/2023, accesso 02/10/2023); *4 parole per riscoprire Miani tra i libri per ragazzi: MUSICA*, online <https://www.youtube.com/watch?v=g5OZWttNz38&t=245s> (pubblicato 26/04/2023, accesso 02/10/2023).

<sup>123</sup> Alberto Toso Fei è uno scrittore, saggista e giornalista italiano che si dedica alla narrazione di Venezia, sua città natale. Per altre informazioni si veda online *Alberto Toso Fei*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Alberto\\_Toso\\_Fei](https://it.wikipedia.org/wiki/Alberto_Toso_Fei), accesso 16/10/2022.

<sup>124</sup> *MIANI 150*, [video introduttivo] online <https://www.youtube.com/watch?v=VZUoRyDdJnA> (pubblicato 25/03/2022, accesso 03/10/2023).

<sup>125</sup> *MIANI 150 – La Venezia di Miani*, online <https://www.youtube.com/watch?v=7q8uwozEtsA&t=2s> (pubblicato 08/04/2022, accesso 03/10/2023).

<sup>126</sup> *MIANI 150 – Miani rivoluzionario*, online <https://www.youtube.com/watch?v=B685OdHltKs&t=29s> (pubblicato 22/04/2022, accesso 03/10/2023).

Roma per presentare *Storia universale della musica di tutte le nazioni* a papa Pio IX, dove aderì alla causa dei rivoluzionari.

*Il Leone Bianco*<sup>127</sup>, quarto video della raccolta, descrive la prima spedizione che compì Miani, ovvero quella che tra il 1859 e il 1860 lo portò fino a Galuffi, nell'attuale Uganda. Da qui nacque il suo soprannome "Il Leone Bianco del Nilo".

*La collezione etnografica*<sup>128</sup>, come già si intuisce dal titolo, parla della Sala Miani presso il Museo di Storia Naturale e della collezione lì esposta, sottolineandone l'ampiezza e il prestigio, essendo quella di Miani una delle più antiche, ricche e varie collezioni etnografiche che un museo possa proporre.

*Il diario di viaggio*<sup>129</sup>, uno dei video più lunghi della collezione "Miani 150", descrive i diari di Miani in cui egli racconta le peripezie, avventure e amarezze affrontate in Africa, con la descrizione dei percorsi e delle popolazioni incontrate.

Nel settimo filmato, ovvero *Miani e la musica*<sup>130</sup>, sono presenti alcune informazioni riguardanti il rapporto tra l'esploratore e la musica, di cui si è già parlato in maniera più dettagliata nei paragrafi precedenti.

L'ottavo video, ossia *La sacerdotessa dei coccodrilli*<sup>131</sup>, è una breve descrizione del reperto più imponente presente nella Sala Miani. Alberto Toso Fei racconta come venne scoperta la Sacerdotessa, con annesse alcune citazioni riprese da *Le spedizioni alle origini del Nilo*, libro di Miani del 1865.

*Curiosità dalla collezione*<sup>132</sup> e *Il mistero delle sorgenti del Nilo*<sup>133</sup> sono gli ultimi due filmati della collezione "Miani 150". Essi raccontano, rispettivamente, alcuni aneddoti relativi alla collezione e l'avvio ottocentesco delle spedizioni alla ricerca delle sorgenti del Nilo da parte di moltissimi esploratori provenienti da tutto il mondo.

Per l'organizzazione delle varie attività, il museo ha iniziato a muovere i primi passi ricercando alcune figure nell'ambito scientifico che potessero contribuire al progetto, ma a

---

<sup>127</sup> *MIANI 150 – Il Leone Bianco*, online <https://www.youtube.com/watch?v=oh1CaWJW1Us> (pubblicato 06/05/2022, accesso 03/10/2023).

<sup>128</sup> *MIANI 150 – La collezione etnografica*, online [https://www.youtube.com/watch?v=jNihljCM\\_uI](https://www.youtube.com/watch?v=jNihljCM_uI) (pubblicato 20/05/2022, accesso 03/10/2023).

<sup>129</sup> *MIANI 150 – Il diario di viaggio*, online [https://www.youtube.com/watch?v=S\\_lpUKVdHyg](https://www.youtube.com/watch?v=S_lpUKVdHyg) (pubblicato 09/09/2022, accesso 03/10/2023).

<sup>130</sup> *MIANI 150 – Miani e la musica*, online <https://www.youtube.com/watch?v=RSK9AkqWJMM>, (pubblicato 23/09/2022, accesso 03/10/2023).

<sup>131</sup> *MIANI 150 – La sacerdotessa dei coccodrilli*, online <https://www.youtube.com/watch?v=2eyh0yvrUYM> (pubblicato 14/10/2022, accesso 03/10/2023).

<sup>132</sup> *MIANI 150 – Curiosità dalla collezione*, online <https://www.youtube.com/watch?v=xXoGDI3qy-4> (pubblicato 28/10/2022, accesso 03/10/2023).

<sup>133</sup> *MIANI 150 – Il mistero delle sorgenti del Nilo*, online <https://www.youtube.com/watch?v=GbrUgHkewQk> (pubblicato 05/12/2022, accesso 03/10/2023).

causa del Covid-19 sono saltati alcuni incontri. Sono state coinvolte anche alcune istituzioni europee e italiane come la Società Geografica Italiana di Roma, il Museo Pigorini – già parte del Museo delle Civiltà nella capitale - e il Welt Museum di Vienna<sup>134</sup>, in quanto possessori di materiali e documenti relativi alle collezioni di Miani.

Anche se non direttamente collegata al museo, è bene ricordare anche la mostra intitolata *Giovanni Miani: il Leone Bianco del Nilo*, svoltasi presso Palazzo Roncale a Rovigo dal 12 marzo al 26 giugno 2022, promossa e organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo da un'idea di Sergio Campagnolo<sup>135</sup> e del menzionato professor Mauro Varotto, curatore della mostra. Tale evento collaterale è qui segnalato poiché per esso è stato realizzato un catalogo, a cui hanno contribuito con alcuni testi Margherita Fusco, Elia Lancerotto, Luca Mizzan e Silvia Zampieri. Inoltre, per questa esposizione sono state prestate delle copie di alcuni oggetti provenienti da istituzioni in possesso di reperti raccolti da Miani<sup>136</sup>.

---

<sup>134</sup> Informazione reperita online in <https://societageografica.net/wp/2022/04/20/miani-150-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/>, accesso 02/10/2023.

<sup>135</sup> Sergio Campagnolo, laureato in Sociologia e in Lettere, è docente di Master in Comunicazione Scientifica presso l'Università di Padova. Nel 1986 fonda lo Studio Esseci, un'azienda che si occupa di gestire i contatti con i principali *media* scritti, radio online e *media* internazionali. Informazioni reperite online in <http://www.dfa.unipd.it/didattica/master/comunicazione-delle-scienze/docenti/sergio-campagnolo/>, accesso 02/10/2023.

<sup>136</sup> Per citarne alcune tra le più importanti e fondamentali: il Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, la Fondazione Giancarlo Ligabue, la Società Geografica Italiana, l'Accademia dei Concordi e il Museo di Geografia del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova.

## APPARATO VISIVO

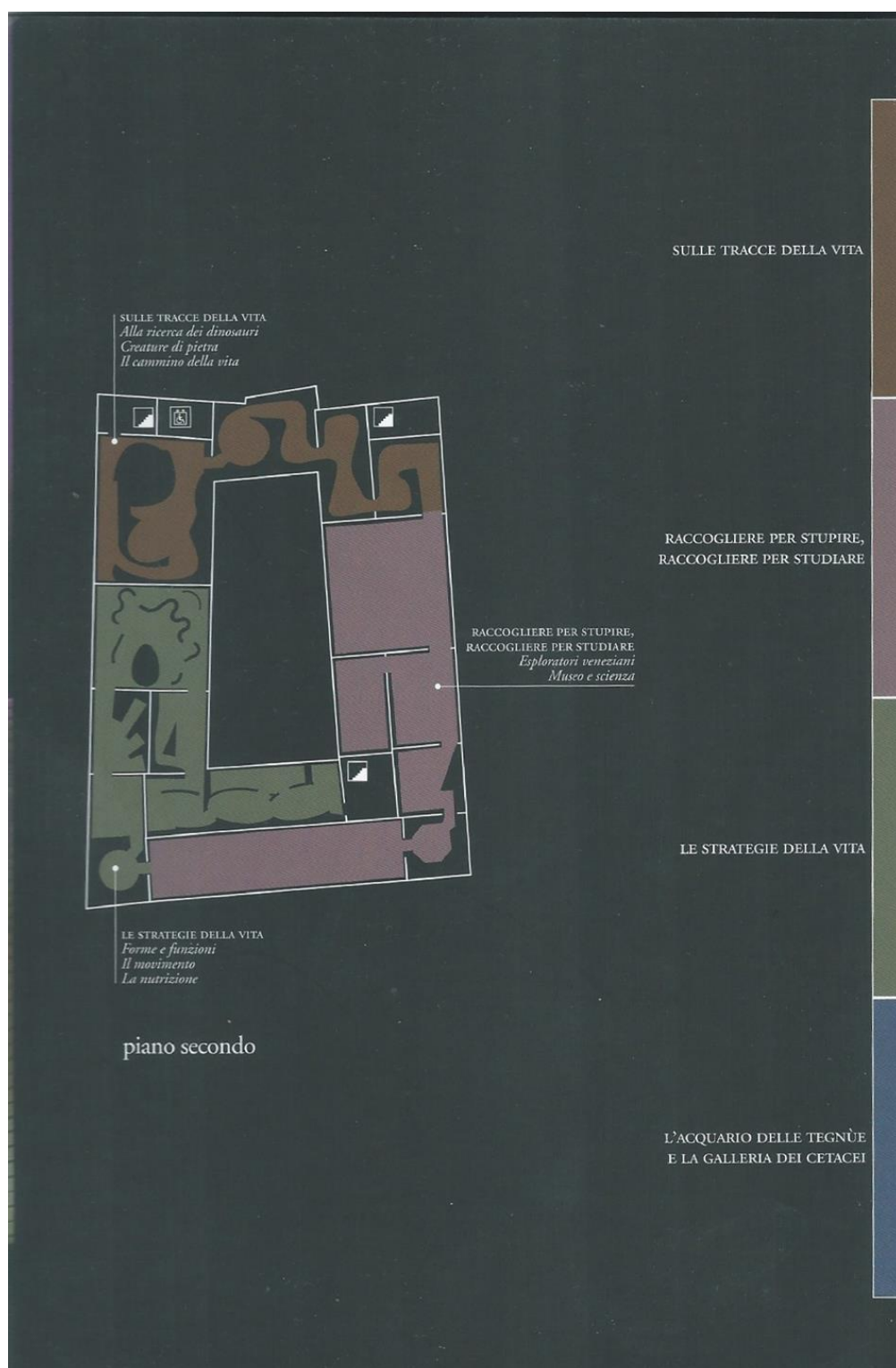


Fig. 1. Piantina del secondo piano. Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, Venezia. (Immagine tratta da M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, Venezia, Marsilio, 2012, seconda di copertina).

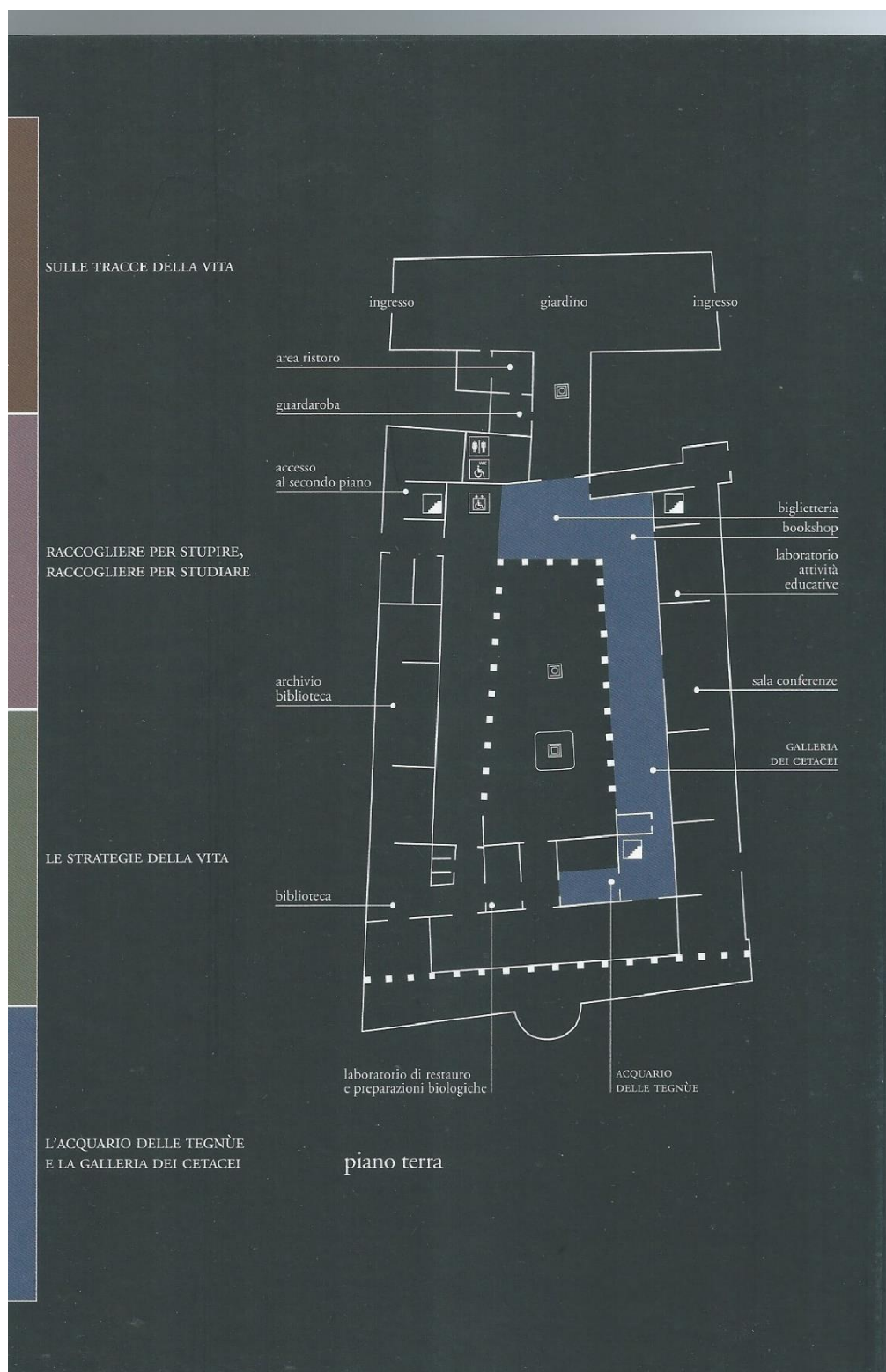


Fig. 2. Piantina del piano terra. Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, Venezia. (Immagine tratta da M. Bon et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, Venezia, Marsilio, 2012, terza di copertina).





Fig. 3. Veduta del giardino. Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, Venezia. (Immagine reperita online <https://www.inexhibit.com/it/mymuseum/museo-di-storia-naturale-venezia-fondego-dei-turchi/>, accesso 24/07/2023)



Fig. 4. Veduta del soffitto dell'ingresso con scheletro di capodoglio. Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, Venezia. Foto dell'autrice.



Fig. 5. Inizio sezione *Sulle tracce della vita*. Esempio di portale grafico posto all'ingresso di ogni sezione. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell'autrice.



Fig. 6. Sala "Alla ricerca dei dinosauri", sezione *Sulle tracce della vita*. Scheletro di *Ouranosaurus nigeriensis*. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell'autrice.





Fig. 7. Sala “Alla ricerca dei dinosauri”, sezione *Sulle tracce della vita*. Scheletro di cocodrillo *Sarcosuchus imperator*. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 8. Sala “Creature di pietra”, sezione *Sulle tracce della vita*. Ammonite. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 9. Sala “Creature di pietra”, sezione *Sulle tracce della vita*. Pista di *Eryops*. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 10. Sala “Creature di pietra”, sezione *Sulle tracce della vita*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 11. Sala “Creature di pietra”, sezione *Sulle tracce della vita*. Calchi di crani di *Homo erectus*, *Homo sapiens* e *Homo sapiens sapiens*. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.





Fig. 12. Sala “Giovanni Miani” nell’ambito delle sale dedicate agli “Esploratori veneziani”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 13. Sala “Giovanni Miani” nell’ambito delle sale dedicate agli “Esploratori veneziani”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Esempio di armadiatura con oggetti raccolti da Miani. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 14. Sala “Giovanni Miani” nell’ambito delle sale dedicate agli “Esploratori veneziani”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Vetrina con ritratto di Miani e cartina geografica. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.

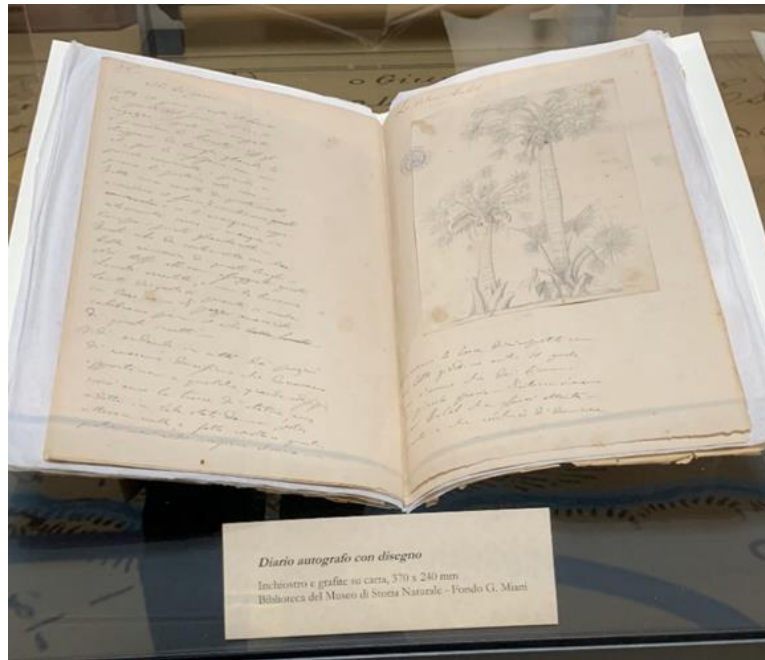


Fig. 15. Sala “Giovanni Miani” nell’ambito delle sale dedicate agli “Esploratori veneziani”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Diario di viaggio di Giovanni Miani. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 16. Sala “Giovanni Miani” nell’ambito delle sale dedicate agli “Esploratori veneziani”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Tavola litografica di Marco Moro che rappresenta la raccolta Miani. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.





Fig. 17. Sala “Giovanni Miani” nell’ambito delle sale dedicate agli “Esploratori veneziani”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Banco con brochure e segnalibri per le celebrazioni del 2022. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.





Fig. 18. Sala "Giovanni Miani" nell'ambito delle sale dedicate agli "Esploratori veneziani", sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Esempi di segnalibro realizzati per le celebrazioni del 2022. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell'autrice.



Fig. 19. Sala “Giuseppe de Reali” nell’ambito delle sale dedicate agli “Esploratori veneziani”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 20. Sala “Giancarlo Ligabue” nell’ambito delle sale dedicate agli “Esploratori veneziani”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.





Fig. 21. Sala della “Wunderkammer” nell’ambito delle sale dedicate a “Museo e scienza”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Veduta della volta. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 22. Sala della “Wunderkammer” nell’ambito delle sale dedicate a “Museo e scienza”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



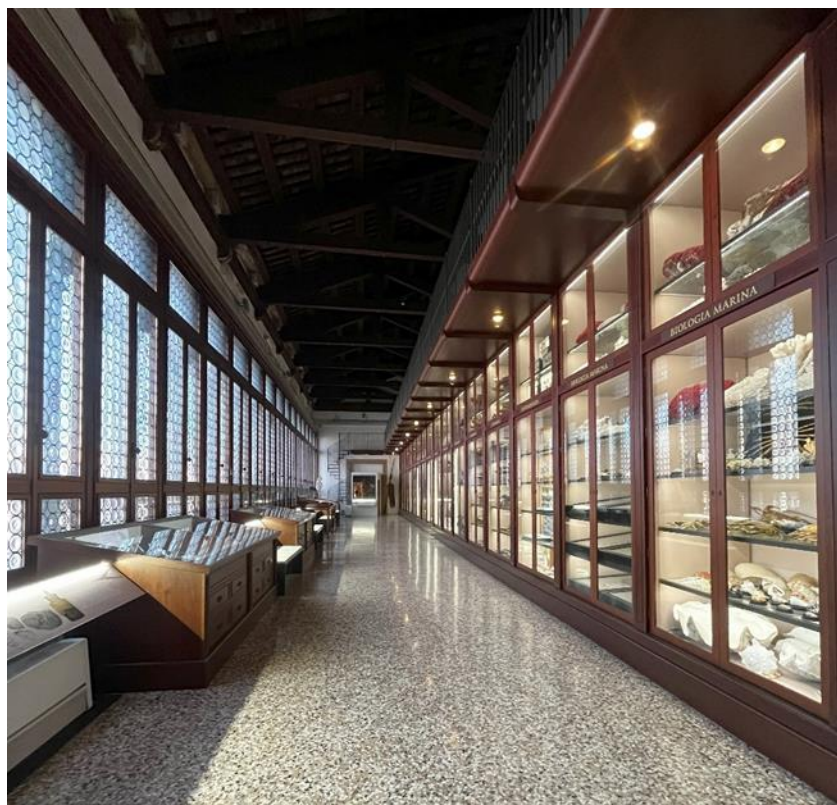


Fig. 23. Sala della “Museologia scientifica” nell’ambito delle sale dedicate a “Museo e scienza”, sezione *Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.

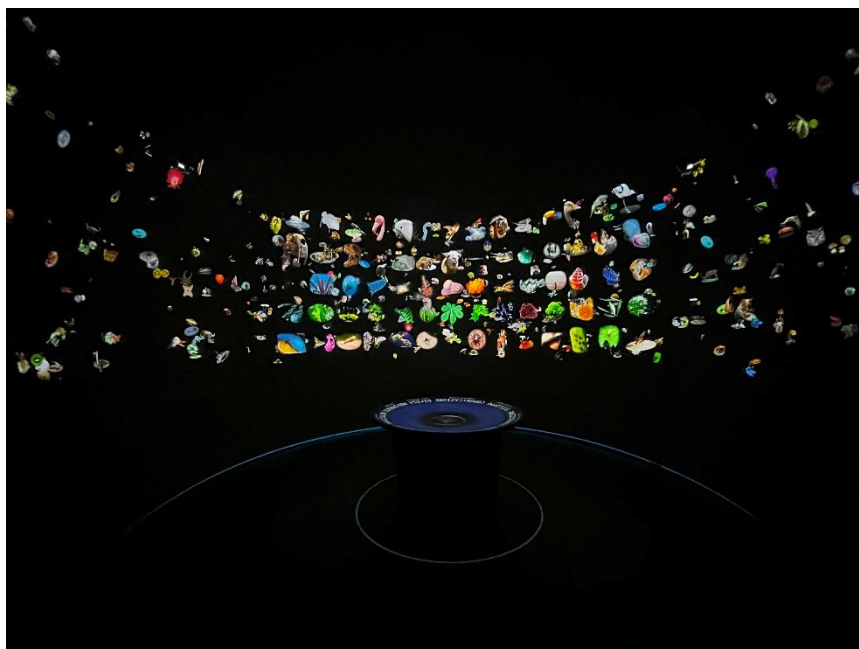


Fig. 24. Sala “Forme e funzioni”, sezione *Le strategie della vita*. Dispositivo interattivo per conoscere forme e funzioni degli esseri viventi. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 25. Sala “Non muoversi” nell’ambito delle sale dedicate al “Movimento”, sezione *Le strategie della vita*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 26. Sala “Camminare, correre, saltare” nell’ambito delle sale dedicate al “Movimento”, sezione *Le strategie della vita*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.





Fig. 27. Sala “Muoversi nell’acqua” nell’ambito delle sale dedicate al “Movimento”, sezione *Le strategie della vita*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 28. Sala “Muoversi nell’aria” nell’ambito delle sale dedicate al “Movimento”, sezione *Le strategie della vita*. Veduta d’insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell’autrice.



Fig. 29. Sala-foglia nell'ambito delle sale dedicate alla "Nutrizione", sezione *Le strategie della vita*. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell'autrice.



Fig. 30. Sala della "Nutrizione", sezione *Le strategie della vita*. Veduta d'insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell'autrice.





Fig. 31. *Galleria dei cetacei*. Veduta d'insieme. Venezia, Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Foto dell'autrice.



## BIBLIOGRAFIA

Almagià R., *Il diario dei primi viaggi di Giovanni Miani*, “Bollettino della Reale Società Geografica Italiana”, s. 6, v. 11, 1934, pp. 653-664, reperibile anche online <https://bsgi.it/index.php/bsgi/article/view/5341>.

Barizza S., *Le sedi del Museo: da Casa Correr al Fontego dei Turchi, alle Procuratie in Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, “Bollettino dei Musei Civici veneziani”, a. XXX, n. 1-4, 1988, pp. 291-295.

Bon M. et alii, *Venezia: il Museo di Storia Naturale*, Venezia, Marsilio, 2012.

Bon M., *Trois, Enrico Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 97, 2020, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-filippo-trois\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-filippo-trois_%28Dizionario-Biografico%29/).

Brunetti M., *Pesaro*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1935, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/pesaro\\_res-7cfc65a-8bb5-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pesaro_res-7cfc65a-8bb5-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

Cadamuro E., *Rappresentare, esibire, dominare. La fotografia coloniale nelle collezioni di Giuseppe de Reali (1877-1937) e Nello Puccioni (1881-1937)*, tesi di laurea in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea, relatore Prof. S. Levis Sullam, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2017-2018, online <http://dspace.unive.it/handle/10579/13092>.

Caravale M., *Le istituzioni della Repubblica*, in *Storia di Venezia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/le-istituzioni-della-repubblica\\_%28Storia-di-Venezia%29/#Intervento\\_sul\\_commercio\\_via\\_mare\\_e\\_via\\_terra](https://www.treccani.it/enciclopedia/le-istituzioni-della-repubblica_%28Storia-di-Venezia%29/#Intervento_sul_commercio_via_mare_e_via_terra).

Castelli E., *Le collezioni etnografiche di Giovanni Miani a Venezia, Roma e Vienna*, in *Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell'Africa*, atti del XXVII convegno degli studi storici (Rovigo, 14-16 novembre 2003), a cura di G. Romanato, Rovigo, Minelliana, 2005, pp. 175-198.

Catino F., *Ere geologiche*, in *Enciclopedia dei ragazzi*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ere-geologiche\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ere-geologiche_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/).

Catozzi S., *Un allestimento immersivo per la storia naturale*, “Il giornale dell'architettura”, a. 9, n. 84, maggio/giugno 2010, p. 20.

Ceresa M., *Ferrari, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 46, 1996, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-ferrari\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-ferrari_(Dizionario-Biografico)/).

Cimegotto C., *Giovanni Miani esploratore*, Padova, Penada, 1930.

Cioni A., *Bragadin, Alvise*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 13, 1971, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/alvise-bragadin\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alvise-bragadin_%28Dizionario-Biografico%29/).

Civiletti G., *Un veneziano in Africa. Vita e viaggi di Giovanni Miani secondo i suoi diari*, Torino, Edizione Rai, 1991.

*Correr di San Giovanni decollato. Inventario dell'archivio*, a cura di L. Servadei, M. Tombel, Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia – Museo Correr, 2014.

Cortesi F., *Zanardini, Giovanni*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1937, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-zanardini\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-zanardini_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

Della Corte A., *Vaccari, Nicola*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1937, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-vaccari\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-vaccari_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

Ganzer G., *Venezia e il “miracolo” del ponte*, “Il messaggero veneto”, 12 dicembre 2009, online, [https://ricerca.gelocal.it/messaggeroveneto/archivio/messaggeroveneto/2009/12/12/NZ\\_10\\_SPEA1.html](https://ricerca.gelocal.it/messaggeroveneto/archivio/messaggeroveneto/2009/12/12/NZ_10_SPEA1.html).

Gilbert C., *Barbari, Iacopo de'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 6, 1964, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/iacopo-de-barbari\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/iacopo-de-barbari_(Dizionario-Biografico)/).

*Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell'Africa*, atti del XXVII convegno degli studi storici (Rovigo, 14-16 novembre 2003), a cura di G. Romanato, Rovigo, Minelliana, 2005.

*Giovanni Miani: il Leone Bianco del Nilo*, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roncale, 12 marzo-26 giugno 2022), a cura di M. Varotto, Milano, Silvana Editoriale, 2022.

Greppi L., M. Bon, *Dalla Wunderkammer alle strategie della vita: così rinasce il Museo di storia naturale di Venezia*, “Ligabue Magazine”, n. 58/11, maggio 2011, pp. 102-137.

Greppi L., *Il museo delle emozioni*, “Habitat”, n. 41/10, 2010, pp. 66-67.

Greppi L., *Il museo di storia naturale di Venezia*, “L'Arca”, n. 265, gennaio 2011, p. 80, online <https://www.arcadata.com/it/archivi/265.html>.

*Guida del Museo Civico e Raccolta Correr di Venezia*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1881.

Gullino G., *Sagredo, Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 89, 2017, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-sagredo\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-sagredo_%28Dizionario-Biografico%29/).

Lazari V., *Cenni biografici intorno a Teodoro Correr*, in V. Lazari, *Notizia delle opere d'arte e d'antichità della Raccolta Correr di Venezia scritta da Vincenzo Lazari*, Venezia, Tipografia del commercio, 1859, pp. III-IX.

Levi Della Vida G., *Pascià, Sherif*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/pascia-sherif\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pascia-sherif_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

*Ligabue, Giancarlo*, in *Enciclopedia online*, s.d, *ad vocem*, online <https://www.treccani.it/enciclopedia/giancarlo-ligabue/>, accesso 08/06/2023.

Luppi S., *Venezia, nasce la Fondazione Giancarlo Ligabue*, "Il Giornale dell'arte", 26 gennaio 2016, online <https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/venezias-nasce-la-fondazione-giancarlo-ligabue/125566.html>.

Miani G., *Le spedizioni alle origini del Nilo. Omaggio all'Illustre Cav. Signor Ferdinando de Lesseps*, Venezia, Longo, 1865.

Mieli A., *Gli scienziati italiani dall'inizio del medioevo ai nostri giorni*, Roma, A. Nardecchia Editore, 1921.

Mori A., *De Bono, Andrea*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, *ad vocem*, 1931, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-de-bono\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-de-bono_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

Mori A., *Speke, John Hanning*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, *ad vocem*, 1936, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/john-hanning-speke\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/john-hanning-speke_%28Enciclopedia-Italiana%29/).

Ottolenghi M., *Il Museo di storia naturale a Venezia*, "Arketipo Magazine", 27 maggio 2010, online <https://www.arketipomagazine.it/il-museo-di-storia-naturale-a-venezias/>.

Paoletti P., *L'architettura e la scultura del Rinascimento di Venezia: ricerche storico artistiche*, 2 voll., Venezia, Ongania-Naya Editori, 1893.

Pastore A., *Giulio II, Papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, v. 57, 2001, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-giulio-ii\\_%28DizionarioBiografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-giulio-ii_%28DizionarioBiografico%29/).

Passadore F., *Giovanni Miani e la musica: una relazione conflittuale*, in *Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell'Africa*, atti del XXVII convegno degli studi storici (Rovigo, 14-16 novembre 2003), a cura di G. Romanato, Rovigo, Minelliana, 2005, pp. 199-220.

Pasqualini Canato M. T., *La vita di Giovanni Giacomo Miani*, in *Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell’Africa*, atti del XXVII convegno degli studi storici (Rovigo, 14-16 novembre 2003), a cura di G. Romanato, Rovigo, Minelliana, 2005, pp. 115-134.

Pilutti Namer M., *Spolia e imitazioni a Venezia nell’Ottocento: il Fondaco dei Turchi tra archeologia e cultura del restauro*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2016.

Pinna G., *Natural History Museum of Venice, Italy*, in *European Museums in the 21st Century: Setting the Framework (vol. 1)*, a cura di L. Basso Peressut, F. Lanz, G. Postiglione, Milano, Politecnico di Milano, 2013, pp. 136-147.

Rizzi A., *Patere e formelle al Fondaco dei Turchi*, “Bollettino dei Musei Civici veneziani”, a. XXIII, n. 1-4, 1978, pp. 12-41.

Romanelli G., *Correr, Teodoro Maria Francesco Gasparo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 29, 1983, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/teodoro-maria-francesco-gasparo-correr\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/teodoro-maria-francesco-gasparo-correr_%28Dizionario-Biografico%29/)

Sagredo A., F. Berchet, *Il Fondaco dei Turchi in Venezia. Studi storici e artistici*, Milano, Stabilimento G. Civelli, 1860.

Sarti M. G., *Molmenti, Pompeo Gherardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, v. 75, 2011, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-gherardo-molmenti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pompeo-gherardo-molmenti_%28Dizionario-Biografico%29/).

Scarpa G., *Il conte Alessandro Pericle Ninni, cenni biografici*, Treviso, Tip. Lit. Sociale della Gazzetta, 1892.

Silvestri D., *Contarini, Nicolò Bertolucci*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, v. 28, 1983, *ad vocem*, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-bertolucci-contarini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-bertolucci-contarini_%28Dizionario-Biografico%29/).

Toso Fei A., *I luoghi e i racconti più strani di Venezia*, Roma, New Compton Editori, 2018.

Toso Fei A., *Teodoro Correr, il collezionista che fece nascere il museo*, “Il Gazzettino”, 9 luglio 2018, online [https://www.ilgazzettino.it/nordest/veneziana/teodoro\\_correr\\_museo\\_veneziana-3845843.html?refresh\\_ce](https://www.ilgazzettino.it/nordest/veneziana/teodoro_correr_museo_veneziana-3845843.html?refresh_ce).

Turchi G., *Rossini, Gioacchino*, in *Enciclopedia dei ragazzi*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, *ad vocem*, 2006, online [https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-rossini\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-rossini_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/).

Varotto M., *Le tre vite di Giovanni Miani*, in *Giovanni Miani: il Leone Bianco del Nilo*, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roncale, 12 marzo-26 giugno 2022), a cura di M. Varotto, Milano, Silvana Editoriale, 2022, pp. 14-19.

Zampieri S. et alii, *La collezione africana di Giovanni Miani a Venezia*, in *Giovanni Miani: il Leone Bianco del Nilo*, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roncale, 12 marzo-26 giugno 2022), a cura di M. Varotto, Milano, Silvana Editoriale, 2022, pp. 56-57.

Zanovello P., E. M. Ciampini, *L'Egitto nell'Ottocento tra esplorazioni e scoperte: il contributo veneto*, in *Giovanni Miani: il Leone Bianco del Nilo*, catalogo della mostra (Rovigo, Palazzo Roncale, 12 marzo-26 giugno 2022), a cura di M. Varotto, Milano, Silvana Editoriale, 2022, pp. 36-39.





## SITOGRAFIA E VIDEOGRAFIA

*4 parole per riscoprire Miani tra i libri per ragazzi: DIARIO*, online [https://www.youtube.com/watch?v=t\\_d1sczdT-g&t=243s](https://www.youtube.com/watch?v=t_d1sczdT-g&t=243s) (pubblicato 05/04/2023, accesso 02/10/2023).

*4 parole per riscoprire Miani tra i libri per ragazzi: ESPLORAZIONI*, online <https://www.youtube.com/watch?v=RpK3A9G63rY&t=355s> (pubblicato 12/04/2023, accesso 02/10/2023)

*4 parole per riscoprire Miani tra i libri per ragazzi: MAPPE*, online <https://www.youtube.com/watch?v=eFBeJgGhbUE&t=107s> (pubblicato 19/04/2023, accesso 02/10/2023).

*4 parole per riscoprire Miani tra i libri per ragazzi: MUSICA*, online <https://www.youtube.com/watch?v=g5OZWttNz38&t=245s> (pubblicato 26/04/2023, accesso 02/10/2023).

“Adriano Favaro”, online <https://www.nuova-dimensione.it/it/libri/tag/adriano-favaro/>, accesso 06/10/2023.

*Alberto Toso Fei*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Alberto\\_Toso\\_Fei](https://it.wikipedia.org/wiki/Alberto_Toso_Fei), accesso 16/10/2022.

*Antonio Giordani Soika*, online [https://en.wikipedia.org/wiki/Antonio\\_Giordani\\_Soika](https://en.wikipedia.org/wiki/Antonio_Giordani_Soika), accesso 08/06/2023.

Bon M., *Giancarlo Ligabue*, online <https://msn.visitmuve.it/it/ricordando-giancarlo-ligabue/>, accesso 08/06/2023

“Duccio Canestrini”, online <https://msn.visitmuve.it/it/eventi/archivio-eventi/giovanni-miani-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/2022/08/21537/conferenze-veneziana-al-tempo-di-miani/>, accesso 02/10/2023.

“Fondaco dei Turchi”, online <https://msn.visitmuve.it/it/il-museo/la-sede-e-la-storia/cenni-architettonici/>, accesso 08/04/2023.

“Fondazione Musei Civici di Venezia”, online <https://www.visitmuve.it/it/fondazione/trasparenza/>, accesso 13/12/2022.

“Franco Farinelli”, online <https://msn.visitmuve.it/it/eventi/archivio-eventi/giovanni-miani-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/2022/08/21537/conferenze-veneziana-al-tempo-di-miani/>, accesso 02/10/2023.

“Giancarlo Ligabue”, online <https://archeologiavocidalpassato.com/2015/01/26/e-morto-giancarlo-ligabue-imprenditore-archeologo-paleontologo-mecenate-sostenne-130-spedizioni-nei-cinque-continenti-fondo-il-centro-studi-ricerche-e-stato-lo-scientziato-veneziano-piu-famoso-a/>, accesso 03/07/2023.

*Giancarlo Ligabue*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Giancarlo\\_Ligabue](https://it.wikipedia.org/wiki/Giancarlo_Ligabue), accesso 06/06/2023.

*Giandomenico Nardo*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Giandomenico\\_Nardo](https://it.wikipedia.org/wiki/Giandomenico_Nardo), accesso 03/05/2023.

“Giovanna Nepi Scirè”, online <https://msn.visitmuve.it/it/eventi/archivio-eventi/giovanni-miani-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/2022/08/21537/conferenze-venezial-tempo-di-miani/>, accesso 02/10/2023.

“Giovanni Sarpellon”, online <https://msn.visitmuve.it/it/eventi/archivio-eventi/giovanni-miani-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/2022/08/21537/conferenze-venezial-tempo-di-miani/>, accesso 02/10/2023.

*Il globo, la mappa, l'esploratore: figure dell'800*, online <https://www.youtube.com/watch?v=LXhtoSOMwHY>, (pubblicato 15/11/2022, accesso 18/10/2023).

“Isma'il Pascià”, *ad vocem*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Isma%27il\\_Pasci%C3%A0](https://it.wikipedia.org/wiki/Isma%27il_Pasci%C3%A0), accesso 22/09/2023.

*James Augustus Grant*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/James\\_Augustus\\_Grant](https://it.wikipedia.org/wiki/James_Augustus_Grant), accesso 06/06/2023.

*John Hanning Speke*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/John\\_Hanning\\_Speke](https://it.wikipedia.org/wiki/John_Hanning_Speke), accesso 22/09/2023.

*John Petherick*, online [https://en.wikipedia.org/wiki/John\\_Petherick](https://en.wikipedia.org/wiki/John_Petherick), accesso 16/10/2023.

*Le perle che hanno comprato un mondo*, online <https://www.youtube.com/watch?v=xpbW5cXmSsY> (pubblicato 24/05/2022, accesso 21/10/2022).

*Leonardo Manin*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Leonardo\\_Manin](https://it.wikipedia.org/wiki/Leonardo_Manin), accesso 31/01/2023

Ligabue G., “Ligabue Magazine”, *Un viaggio nella conoscenza*, online <https://www.fondazioneiligabue.it/it/magazine>, accesso 03/07/2023.

“Lorenzo Greppi”, online <https://lorenzogreppi.com/>, accesso 18/08/2023.

*MIANI 150*, online <https://www.youtube.com/watch?v=VZUoRyDdJnA> (pubblicato 25/03/2022, accesso 03/10/2023).

*MIANI 150 – Curiosità dalla collezione*, online <https://www.youtube.com/watch?v=xXoGDI3qy-4>, (pubblicato 28/10/2022, accesso 03/10/2023).

*MIANI 150 – Il diario di viaggio*, online [https://www.youtube.com/watch?v=S\\_lpUKVdHyg](https://www.youtube.com/watch?v=S_lpUKVdHyg), (pubblicato 09/09/2022, accesso 03/10/2023).

*MIANI 150 – Il Leone bianco*, online <https://www.youtube.com/watch?v=oh1CaWJW1Us>, (pubblicato 06/05/2022, accesso 03/10/2023).

*MIANI 150 – Il mistero delle sorgenti del Nilo*, online <https://www.youtube.com/watch?v=GbrUgHkewQk>, (pubblicato 05/12/2022, accesso 03/10/2023).

*MIANI 150 – La collezione etnografica*, online [https://www.youtube.com/watch?v=jNIhIjCM\\_uI](https://www.youtube.com/watch?v=jNIhIjCM_uI), (pubblicato 20/05/2022, accesso 03/10/2023).

*MIANI 150 – La sacerdotessa dei coccodrilli*, online <https://www.youtube.com/watch?v=2eyh0yvrUYM>, (pubblicato 14/10/2022, accesso 03/10/2023).

*MIANI 150 – La Venezia di Miani*, online <https://www.youtube.com/watch?v=7q8uwozEtsA&t=2s>, (pubblicato 08/04/2022, accesso 03/10/2023).

*MIANI 150 – Miani e la musica*, online <https://www.youtube.com/watch?v=RSK9AkqWJMM>, (pubblicato 23/09/2022, accesso 03/10/2023).

*MIANI 150 – Miani rivoluzionario*, online <https://www.youtube.com/watch?v=B685OdHItKs&t=29s>, (pubblicato 22/04/2022, accesso 03/10/2023).

*Mori, moretti e africani a Venezia. Vite e immaginario nell'iconografia della Serenissima*, online <https://www.youtube.com/watch?v=rDuyvU7b-Mg&t=3752s> (pubblicato 13/06/2022, accesso 18/10/2023).

*Muhammad Said Pascià*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Sa%27id\\_Pasci%C3%A0](https://it.wikipedia.org/wiki/Sa%27id_Pasci%C3%A0), accesso 22/09/2023.

“Muve Mestre”, online <https://muvemestre.visitmuve.it/>, accesso 15/12/2022.

*Philippe Taquet*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Philippe\\_Taquet](https://it.wikipedia.org/wiki/Philippe_Taquet), accesso 08/06/2023.

“Pietro Paoletti”, *ad vocem*, online <https://www.royalacademy.org.uk/art-artists/name/pietro-paoletti-di-osvaldo>, accesso 05/04/2023

*Savi agli Ordini*, online [https://it.wikipedia.org/wiki/Savi\\_agli\\_Ordini](https://it.wikipedia.org/wiki/Savi_agli_Ordini), accesso 18/04/2023.

“Sergio Campagnolo”, online <http://www.dfa.unipd.it/didattica/master/comunicazione-delle-scienze/docenti/sergio-campagnolo/>, accesso 02/10/2023.

“Società geografica”, online <https://societageografica.net/wp/2022/04/20/miani-150-viaggio-alla-scoperta-di-un-esploratore/>, accesso 02/10/2023.

“Teodoro Correr”, online <https://correr.visitmuve.it/it/il-museo/la-sede-e-la-storia/teodoro-correr/>, accesso 10/03/2023.

*Trofei di viaggio. Sguardi di un antropologo "pop" nelle valigie di esploratori e turisti*, online <https://www.youtube.com/watch?v=wb6Wgxwg3eI> (pubblicato 25/05/2022, accesso 21/10/2023).

“Vega stock”, online <https://muvemestre.visitmuve.it/it/muve-mestre/progetto/>, accesso 13/12/2022.